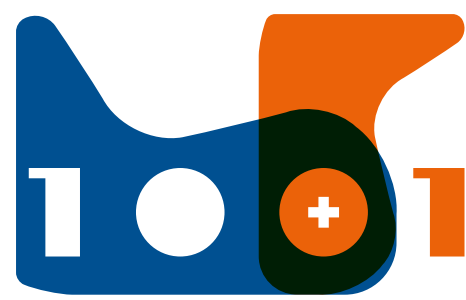


C E N T O + 1

ALBERTO ROSSELLI X SAPORITI ITALIA



Quodlibet



C E N T O + 1
ALBERTO ROSSELLI X SAPORITI ITALIA



C E N T O + 1

ALBERTO ROSSELLI X SAPORITI ITALIA

CENTO+1 / ALBERTO ROSSELLI X SAPORITI ITALIA

ADI Design Museum, Milano
7-30 ottobre 2022

—
*ADI Design Museum, Milan
7th-30th October 2022*

Prodotta da:

—
Produced by:
Saporiti Italia SpA

A cura di:

—
Curated by:
Federica Sala

Allestimento:

—
Exhibition Design:
Martí Guixé

In collaborazione con:

—
In collaboration with
ADI (Associazione per il Disegno Industriale)
Archivio Rosselli / Paolo Rosselli,
Elisa Di Nofa, Francesco Paleari
Centro Studi e Ricerche Sergio Saporiti
CSAC (Centro Studi e Archivio
della Comunicazione,
Università degli Studi di Parma)
IUAV (Istituto Universitario
di Architettura di Venezia)

100 Jumbo by:

Fuksas Architects /
Massimiliano & Doriana Fuksas

Studio Martí Guixé /
Martí Guixé

Toshiyuki Kita Studio /
Toshiyuki Kita

Studio Lipparini /
Mauro Lipparini

Park Associati /
Michele Rossi, Filippo Pagliani


Portman Architects /
Bill Bradfield, Jarel Portman

SITE - James Wines /
James & Suzan Wines

storagemilano /
*Marco Donati, Barbara Ghidoni,
Michele Pasini*

S20M /
Antonio Ventimiglia

Carlos Zapata Studio /
Carlos Zapata



Progetto editoriale:

—
Editorial project:
Ippolito Alfieri

Immagine coordinata e multimedia:

—
Graphic design and multimedia
Koan Multimedia /
Chiara Rui,
Silvia Gariboldi,
Giorgia Parenti

Sito web:

—
Web site:
Argonavis

Fotografie 100 Jumbo e Mostra CENTO+1

—
*100 Jumbos and
CENTO+1 Exhibition photos*
Giorgio Giovara

Asta CENTO+1:

—
CENTO+1 Auction:
Cambi Casa d'Aste

Allestimento e contributi tecnici:

—
Set realization and technical contributions:
Brassmood
Duebi Srl
GP Divani di Pollice Giorgio
lanuaria Italia
Pubblisprint
Spazio Scenico
Tondello Tecnologie
Torsellini Vetro

Ufficio stampa:

—
Media relations:
DDL Studio /
Alessandra De Antonellis,
Mara Linda Degiovanni

Catalogo pubblicato da:

—
Catalogue published by:

© 2022 Quodlibet srl
Macerata, via Giuseppe e
Bartolomeo Mozzi, 23
www.quodlibet.it

Prima edizione: ottobre 2022

—
First edition: October 2022

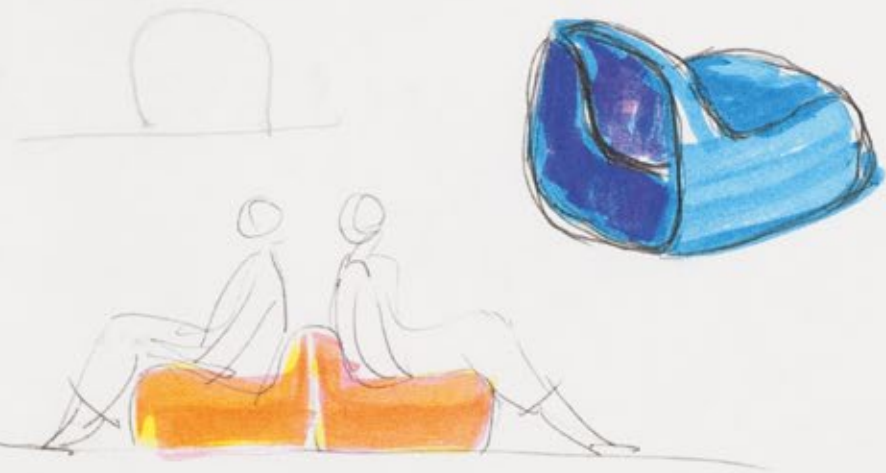
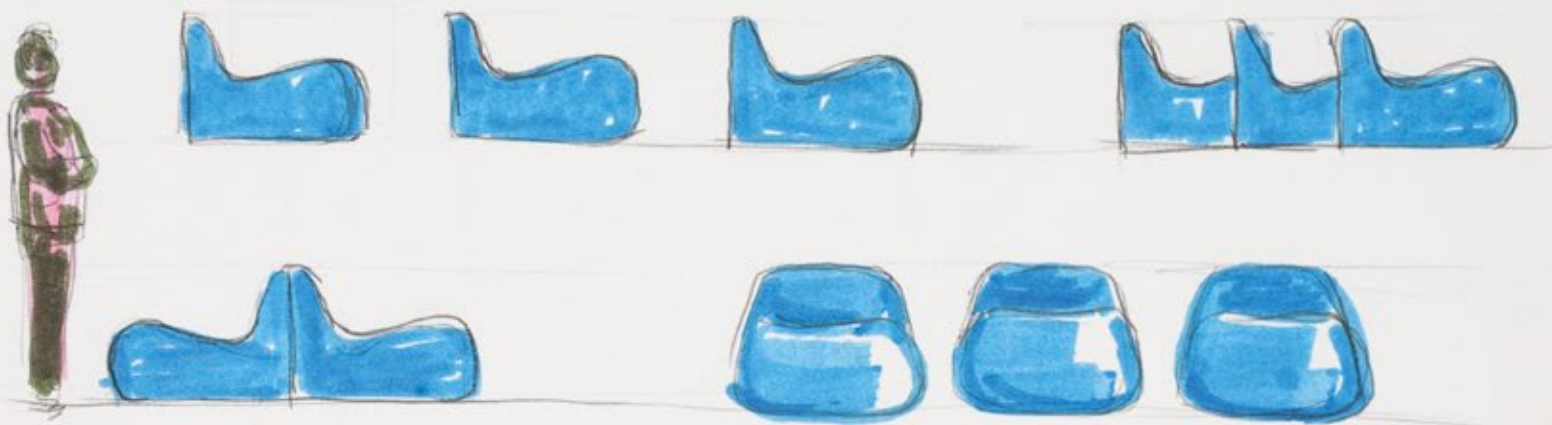
ISBN 978-88-229-2015-7

L'editore è a disposizione degli aventi diritto
per eventuali fonti non identificate

—
*The publisher is available to those entitled
to any unidentified sources*

© tutti i diritti riservati / all rights reserved

saporti italia
where vision meets knowledge



Disegno di Alberto Rosselli
per la poltroncina Jumbo, 1968

—
Drawing by Alberto Rosselli
for the Jumbo chair, 1968

INDICE

INDEX

—	DESIGN COME DIALOGO di Luciano Galimberti <i>DESIGN AS DIALOG by Luciano Galimberti</i>	006
—	CERCO UN BRAVO ARCHITETTO... di Raffaele Saporiti <i>I'M SEARCHING FOR A GOOD ARCHITECT... by Raffaele Saporiti</i>	010
—	PAST FORWARD di Federica Sala <i>PAST FORWARD by Federica Sala</i>	016
01	ALBERTO ROSSELLI - Biografia — <i>ALBERTO ROSSELLI - Biography</i>	020
—	SAPORITI ITALIA	028
—	CENTRO STUDI E RICERCHE SERGIO SAPORITI <i>SERGIO SAPORITI STUDIES AND RESEARCH CENTER</i>	030
02	MODERNITÀ 1966-1976 - Dieci anni di innovazione — <i>MODERNITY 1966-1976 - Ten years of innovation</i>	032
03	LA CASA MOBILE - Il progetto — <i>THE MOBILE HOUSE - The project</i>	042
04	STILE INDUSTRIA - Un periodico leggendario — <i>STILE INDUSTRIA - A legendary magazine</i>	052
05	LA SPINA DORSALE DEL DESIGN - CENTO+1: il progetto di Martí Guixé — <i>THE BACKBONE OF DESIGN - CENTO+1: the project by Martí Guixé</i>	062
06	100 (JUMBO) + 1 (MOBY DICK)	066
—	100 (JUMBO)	068
—	Fuksas Architects / Massimiliano & Doriana Fuksas	072
—	Studio Martí Guixé / Martí Guixé	074
—	Toshiyuki Kita Studio / Toshiyuki Kita	076
—	Studio Lipparini / Mauro Lipparini	078
—	Park Associati / Michele Rossi, Filippo Pagliani	080
—	Portman Architects / Bill Bradfield, Jarel Portman	082
—	SITE - James Wines/ James & Suzan Wines	084
—	storagemilano / Marco Donati, Barbara Ghidoni, Michele Pasini	086
—	S20M / Antonio Ventimiglia	088
—	Carlos Zapata Studio / Carlos Zapata	090
—	+1 (MOBY DICK)	092



DESIGN COME DIALOGO

DESIGN AS DIALOG

Alberto Rosselli certo seppe coniugare le tecniche produttive più promettenti del suo tempo (le plastiche, l'acciaio, l'imbottito) arrivando a risultati inediti.

Ma più che le sue qualità di progettista, testimoniate direttamente dalla Mostra CENTO+1, qui è il caso di sottolineare la continuità del suo impegno nella definizione di una cultura generale del progetto: le idee, proprio negli anni in cui il design italiano andava affermandosi invece attraverso i prodotti. Scambio di informazioni, arricchimento dei saperi tecnici ma soprattutto di quelli interpersonali, dei rapporti tra professionisti e tra professionisti e imprese: la convinzione costante che le buone idee nascono dal dialogo.

Un'attenzione maturata probabilmente già dalle sue esperienze giovanili di palermitano nella Milano degli anni Quaranta, che gli eventi storici costringono a una lunga permanenza in Svizzera. Poteva essere un esilio, ma Rosselli lo fa diventare un'occasione di crescita professionale e culturale: prima con i corsi di Ernesto Nathan Rogers nel campo di internamento, e poi alla Scuola d'architettura di Losanna.

Quando torna a Milano per laurearsi è tra i pochi che possono contare su una rete di contatti e di idee internazionali in un'Italia che ha profondamente bisogno di aprirsi al mondo e, prima ancora di intraprendere la carrie-

ra di professionista, scrive su *Domus* per Gio Ponti, in una collaborazione che affiancherà idee e progetti realizzati, teoria e didattica.

Di qui nasce il suo contributo all'ideazione del Compasso d'Oro nel 1954 e, nel 1956, alla fondazione di ADI, di cui fu il primo presidente: un'associazione non di categoria, ma – abbiamo imparato a dire oggi – di filiera, cui partecipano tutti coloro che sono interessati al design in qualunque declinazione professionale.

Un'intuizione condivisa da designer come Marco Zanuso e imprenditori come Giulio Castelli, e che dimostra a settant'anni di distanza la sua piena vitalità attraverso il successo del Compasso d'Oro e dell'ADI Design Index, figli di quell'idea.

L'insegnamento, il giornalismo (attraverso *Stile Industria*, affiancata a *Domus* per parlare non di progetti, ma di idee attraverso i progetti), la convinzione che il design potesse e dovesse incidere concretamente sullo stile di vita, la predilezione per le soluzioni aperte, ma soprattutto l'attenzione agli utenti: il designer come loro rappresentante e interprete delle loro esigenze.

L'industria è "il Principe" – bisogna essere realisti – e il designer ne è il consigliere, ma "accanto a lui, non sotto di lui".

Un ruolo culturale che è ancora oggi un obiettivo, sociale ed etico, per ogni progettista.

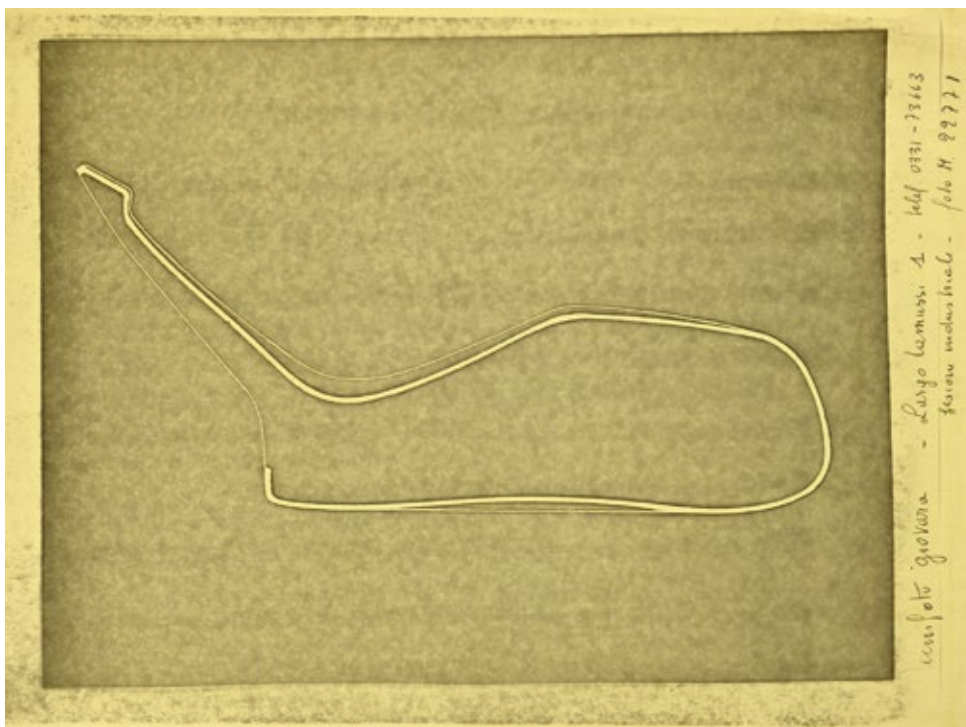
007

—
di
**LUCIANO
GALIMBERTI**

Presidente di ADI
Associazione per il
Disegno Industriale

pagina a fianco:
ritratto di Alberto Rosselli
di Carla Cerati, 1972

—
left page:
portrait of Alberto Rosselli
by Carla Cerati, 1972



by
**LUCIANO
GALIMBERTI**

008

President of ADI
Association for
Industrial Design

sopra:

foto di un disegno di Alberto Rosselli
per la chaise longue Moby Dick

above:

photo of a drawing by Alberto Rosselli
for the Moby Dick chaise longue

pagina a fianco, sopra:

presentazione della Collezione "Saporiti -
design Alberto Rosselli" al Centro Domus
di Milano, 1972

right page, above:

presentation of the "Saporiti - design
Alberto Rosselli" Collection at Centro Domus
in Milan, 1972

pagina a fianco, sotto:

installazione della Saporiti Italia
Un Arredamento in 6 mq,
Eurodomus 4, Torino, 1972

right page, below:

the Saporiti Italia installation for
An Apartment in 6 sqm,
Eurodomus 4, Turin, 1972

Alberto Rosselli certainly knew how to combine the most promising production techniques of his time (plastics, steel, upholstery) to achieve unprecedented results.

But more than his qualities as a designer, directly testified to by the CENTO+1 Exhibition, here it is worth emphasising the continuity of his commitment to the definition of a general design culture: ideas, precisely in the years when Italian design was establishing itself through products. Exchange of information, enrichment of technical knowledge but above all of interpersonal knowledge, of relations among professionals and between professionals and companies: the constant conviction that good ideas come from dialogue.

This attentive approach was probably rooted in his experiences as a young man from Palermo living in 1940s Milan, forced by the historical events of the time to spend a lengthy period in Switzerland. Rosselli could have seen this as an exile, but he chose to view it as an opportunity for professional and cultural enrichment: first with the courses held by Ernesto Nathan Rogers in the internment camp, and later at the School of architecture in Lausanne.

When he returned to Milan to obtain his university degree, he was one of a select few able to count on an international network of contacts and ideas, in an Italy with a profound need to open up to the rest of the world; and even before embarking on his professional career, he wrote in Domus for Gio Ponti, in a collaboration that combined ideas and realizations, theory and teaching.

It was this that prompted his contribution to the creation of the Compasso d'Oro Award in

1954, and in 1956, to the foundation of ADI (Associazione per il Disegno Industriale), of which he was the first president. ADI, that was, rather than an industry association, a supply chain association – as we've learned to say these days – involving all those interested in design in whatever professional form.

Seventy years down the line, this intuition, shared by designers such as Marco Zanuso and entrepreneurs such as Giulio Castelli, remains as valid and vital as ever, as demonstrated also by the success of the Compasso d'Oro Award and the ADI Design Index, which both derived from Rosselli's vision.

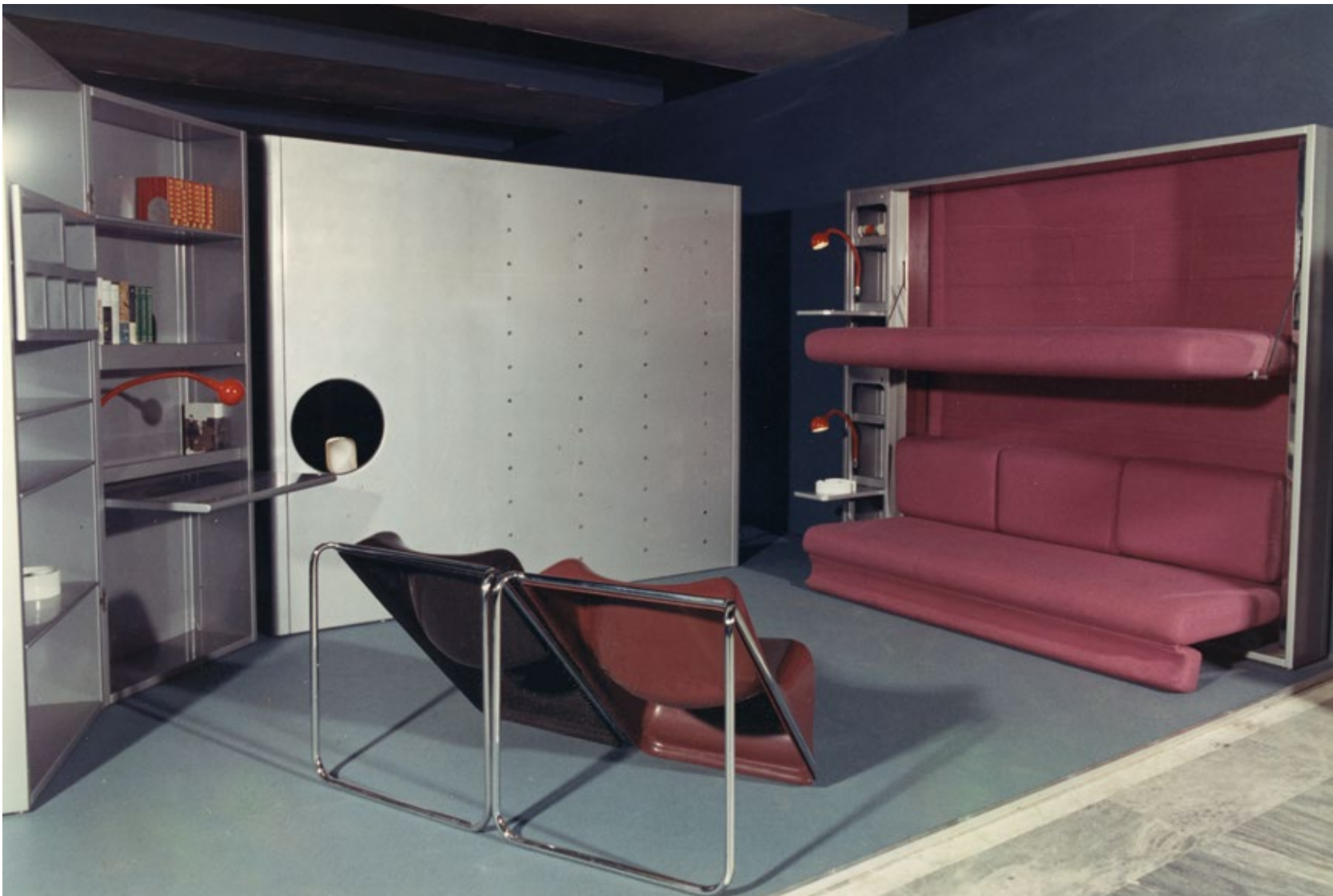
Teaching, journalism (through Stile Industria Magazine and through Domus, to talk not about projects, but about ideas expressed through projects), the conviction that design could, and indeed should have a practical incidence on lifestyle, a preference for open-ended solutions, and above all an approach focused on the user: design as a means to represent the users and interpret their needs.

Industry is the "Prince" – we must be realistic – and the designer is his advisor, working "alongside him, not under him".

A cultural role that is still a goal, socially and ethically, for every designer.



009



CERCO UN BRAVO ARCHITETTO...

I'M SEARCHING FOR A GOOD ARCHITECT...

010

—
di
RAFFAELE SAPORITI
Presidente di
Saporiti Italia SpA

Nell'autunno del 1965 Sergio Saporiti, che poco meno di vent'anni prima aveva incominciato a sviluppare la sua piccola fabbrica di mobili ispirandosi al design scandinavo e al modernismo americano, decide di cercare un progettista in grado di dare un carattere unico e originale alle ricerche e ai prodotti della sua azienda.

Sergio Saporiti non ha una formazione culturale tecnica o economica.

Conosce bene però le ricerche e le teorie di Alberto Rosselli, che legge su *Stile Industria* e dove nel '56 e nel '57 ha anche pubblicato alcune pagine pubblicitarie della Saporiti.

Si presenta alla segreteria del Politecnico di Milano, senza appuntamento, e chiede di essere presentato a qualche "bravo" docente, magari proprio a Rosselli.

Alberto Rosselli è in Università, incontra Sergio Saporiti e da quel momento nasce fra i due una collaborazione e una relazione umana che rivoluzioneranno completamente la Saporiti.

Una storia di design insomma.

Rosselli e Saporiti decidono di focalizzarsi su materiali e tecnologie non tipiche del settore dell'arredamento.

Li aiuta la localizzazione della Saporiti a Besenate, in provincia di Varese, al di fuori del

distretto del mobile e invece al centro del *cluster* dell'industria aeronautica.

Agusta, Aermacchi, SIAI Marchetti e Caproni, sono tutte a pochi chilometri dalla Saporiti, e hanno contribuito a creare una serie di grandi e piccole industrie ultra-specializzate nella meccanica di precisione, nella lavorazione delle plastiche, dei metalli, dei materiali compositi.

Creano all'interno della Saporiti un reparto per la lavorazione delle materie plastiche, "rubando" due tecnici esperti in vetroresina e ABS a un paio di cantieri navali del vicino Lago Maggiore.

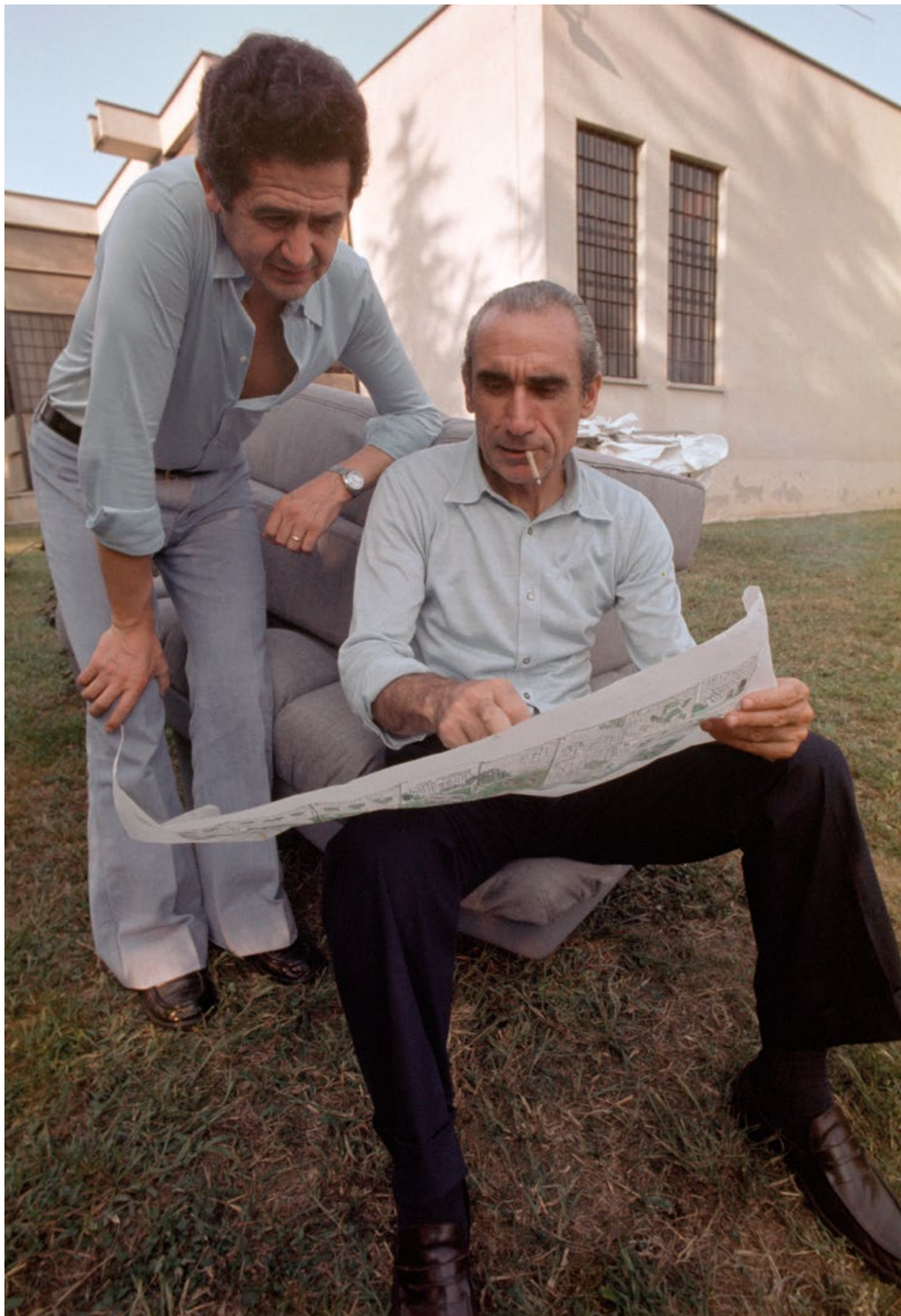
Inventano Jumbo, Moby Dick, Play, Jarama e altri oggetti del tutto rivoluzionari per l'epoca e assolutamente contemporanei oggi.

Oggi, guardando alle ricerche e ai prodotti disegnati da Alberto Rosselli qui alla Saporiti Italia, ci accorgiamo di quanto abbiano influenzato e plasmato la storia e lo sviluppo di questa azienda.

Le sperimentazioni tecniche e culturali che hanno dato vita ai divertenti ma eleganti oggetti in plastica di Rosselli, influenzeranno negli anni successivi le ricerche di Vittorio Introini sull'acciaio, di Giovanni Offredi sull'alluminio e di molti altri progettisti che sperimenteranno con la Saporiti Italia materiali e tecnologie innovative.

Sergio Saporiti e
Alberto Rosselli
lavorano al progetto
del divano modulare
Dune nel giardino
della Saporiti Italia,
Besnate, 1972

*Sergio Saporiti and
Alberto Rosselli working
at the Dune modular
system in the Saporiti
Italia garden,
Besnate, 1972*





Installazione della Saporiti Italia
Un Arredamento in 6 mq,
Eurodomus 4, Torino, 1972

—
*The Saporiti Italia installation for
An Apartment in 6 sqm,
Eurodomus 4, Turin, 1972*

Il suo uso raffinato del colore – nei prodotti delle collezioni Jumbo, Confidential e Flower, ma anche nella stessa grafica di *Stile Industria* – farà da guida alle originali ricerche della Saporiti sulle colorazioni di radiche e lacche per i suoi mobili e costituirà anche il fondamento delle eccezionali sperimentazioni e contaminazioni con i colori della moda che Sergio e Giorgio Saporiti, primi nel mondo dell'arredamento, realizzeranno con Ottavio e Rosita Missoni.

Infine, e forse più importante di tutti, le sperimentazioni con Rosselli sugli "spazi" – la Casa Mobile, l'Arredamento in 6 mq, le installazioni a *Eurodomus* – saranno, quasi inconsapevolmente ma profondamente, la radice

e la ragione dello sviluppo degli originali mega-stand Saporiti ai vari Salone del Mobile, degli showroom monomarca aperti nelle più importanti città del mondo, delle realizzazioni *contract* così elaborate e dettagliate che oggi costituiscono il cuore delle attività della Saporiti Italia.

Per questo, 50 anni dopo queste formidabili esperienze, vogliamo omaggiare con questa mostra la visione e l'originalità di Alberto Rosselli, ancora così forti e presenti nel DNA della Saporiti Italia.

IN PERSPEX

1- Si arriva ad uno spessore troppo poco in fondo: Da 10/12 mm di spessore originali si arriva a 2 o 3 mm.

2- Stampa troppo costosa.

3- Il Perspex non è il materiale ideale in questo caso - Il risultato all'interno è molto complicato - Si potrebbe farlo in due pezzi ma allora sare troppo in vista un risultato verso l'esterno dove vanno applicati i bulloni.

Il materiale ideale è il polistirolo - (Sarebbe anche bello forare in fibra di vetro trasparente bianco dove si vede il weaving all'ora si potrebbe adattare una lastra denta) - L'unico problema in questo caso è che si arriva difficilmente nel fondo per spingervi, e dopo per passare la pressa - (in Polistirolo) All'ora si potrebbe fare pezzi giuntati (all'esterno si vede solo il taglio)

—
BY
RAFFAELE SAPORITI
President of
Saporiti Italia SpA

—
In the autumn of 1965 Sergio Saporiti, who just under twenty years earlier had begun to develop his small furniture factory inspired by Scandinavian design and American modernism, decided to look for a designer who could give a unique and original character to his company's research and products.

Sergio Saporiti has no technical or economic cultural background.

However, he is familiar with the research and theories of Alberto Rosselli, whom he read in Stile Industria and where in '56 and '57 he also published some advertising pages for Saporiti.

He shows up at the secretariat of the Milan Polytechnic, without an appointment, and asks to be introduced to some "good" lecturer, perhaps Rosselli himself.

Alberto Rosselli is at the University, he meets Sergio Saporiti, and from that moment a collaboration and human relationship is born between the two that will completely revolutionize Saporiti. A design story, in short.

Rosselli and Saporiti decide to focus on materials and technologies not typical of the furniture industry.

They are helped by Saporiti's location in Besnate, in the Province of Varese, outside the furniture district and instead at the center of the aviation industry cluster.

Agusta, Aermacchi, SIAI Marchetti, and Caproni are all within a few kilometers of Saporiti, and they have helped create a series of large and small ultra-specialized industries in precision mechanics, plastics, metalworking, and composite materials.

They create a plastics processing department within the Saporiti factory, "stealing" two skilled fiberglass and ABS technicians from a couple of shipyards in nearby Lake Maggiore.

They invent Jumbo, Moby Dick, Play, Jarama and other objects that were completely revolutionary for the time and absolutely contemporary today.

Today, looking at the research and products designed by Alberto Rosselli here at Saporiti Italia, we realize how much they have influenced and

shaped the history and development of this company.

The technical and cultural experiments that gave birth to Rosselli's fun but elegant plastic objects would influence in later years the researches by Vittorio Introini on steel, Giovanni Offredi on aluminum, and by many other designers who would experiment with Saporiti Italia's innovative materials and technologies.

Its refined use of color-in the products of the Jumbo, Confidential and Flower collections, but also in Stile Industria's own graphics-would lead the way for Saporiti's original research into the coloring of burls and lacquers for its furniture, and would also form the foundation of the exceptional experiments and contaminations with fashion colors that Sergio and Giorgio Saporiti, first in the furniture world, would carry out with Ottavio and Rosita Missoni.

Finally, and perhaps most important of all, the experiments with Rosselli on "spaces" – the Mobile House, the Apartment in 6 sqm, the installations at Eurodomus – would be, almost unconsciously but profoundly, the root and reason for the development of Saporiti's original mega-stands at the various Salone del Mobile, the company single-brand showrooms opened in the world's most important cities and the complex and sophisticated contract realizations that constitute today Saporiti Italia's core business.

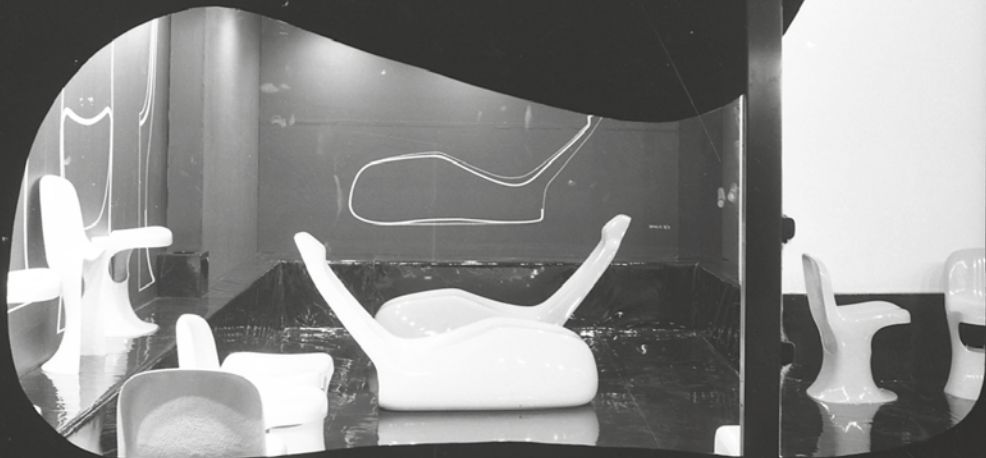
This is why, 50 years after these formidable experiences, we want to pay homage with this exhibition to the vision and originality of Alberto Rosselli, still so strong and present in the DNA of Saporiti Italia.

—
pagina a fianco:
presentazione della Collezione
"Saporiti – design Alberto Rosselli"
al Centro Domus di Milano, 1972
—

right page:
presentation of the "Saporiti -
design Alberto Rosselli" Collection
at Centro Domus in Milan, 1972

editoriale
DOMUS

saporiti



015

PAST FORWARD

016

—
di
FEDERICA SALA
Curatrice di
CENTO+1

La Mostra CENTO+1, organizzata 101 anni dopo la nascita dell'architetto e designer Alberto Rosselli (Palermo 1921 - Milano 1976) vuole raccontare la figura poliedrica di uno dei grandi fautori del design contemporaneo attraverso il suo rapporto duraturo e prolifico con l'azienda Saporiti Italia, fondata nel 1948 a Besnate (Varese) da Sergio Saporiti di cui l'architetto Rosselli fu per lungo tempo l'art director (1966-76).

Il rapporto tra Rosselli e Saporiti, come tante altre affinità elettive della storia del design italiano, fu una relazione di mutuo rispetto alimentata dalla passione per le sfide che la ricerca, in quegli anni, permetteva di superare portando una decisa ventata di novità nel campo dell'arredo.

Se si riguarda oggi alle ricerche di Rosselli non si può che restare affascinati dal suo metodo progettuale sempre volto alla massima ottimizzazione dello spazio, sia nell'architettura che nel design, e sempre caratterizzato dalla tensione verso la modernità, dalla volontà di andare oltre, di gettare lo sguardo sul futuro della società e di anticiparne gli stili abitativi.

Se a livello funzionale non c'è mai uno scarto fra il progetto puntuale di ogni giunto ed ogni

stampo, è la forma a traghettare la Saporiti Italia nel futuro e a rendere i pezzi di Rosselli il compendio perfetto dei film di fantascienza. Basti pensare agli arredi della serie britannica *Spazio 1999* o alla pellicola *007 The Spy Who Loved Me*, diretto da Lewis Gilbert nel 1977, che vede i cattivi contestualizzati con due esemplari della *chaise longue* Moby Dick, di cui i visitatori della Mostra CENTO+1 possono vedere uno dei rarissimi esemplari rimasti.

Ed è proprio questa tensione, tra la modernità del suo operato in quegli anni e l'attualità del suo progetto, che la mostra vuole tratteggiare in un *excursus* che mette insieme pezzi storici, materiali di archivio (quali fotografie, filmati d'epoca, disegni e riviste originali) con le interpretazioni contemporanee della storica Jumbo.

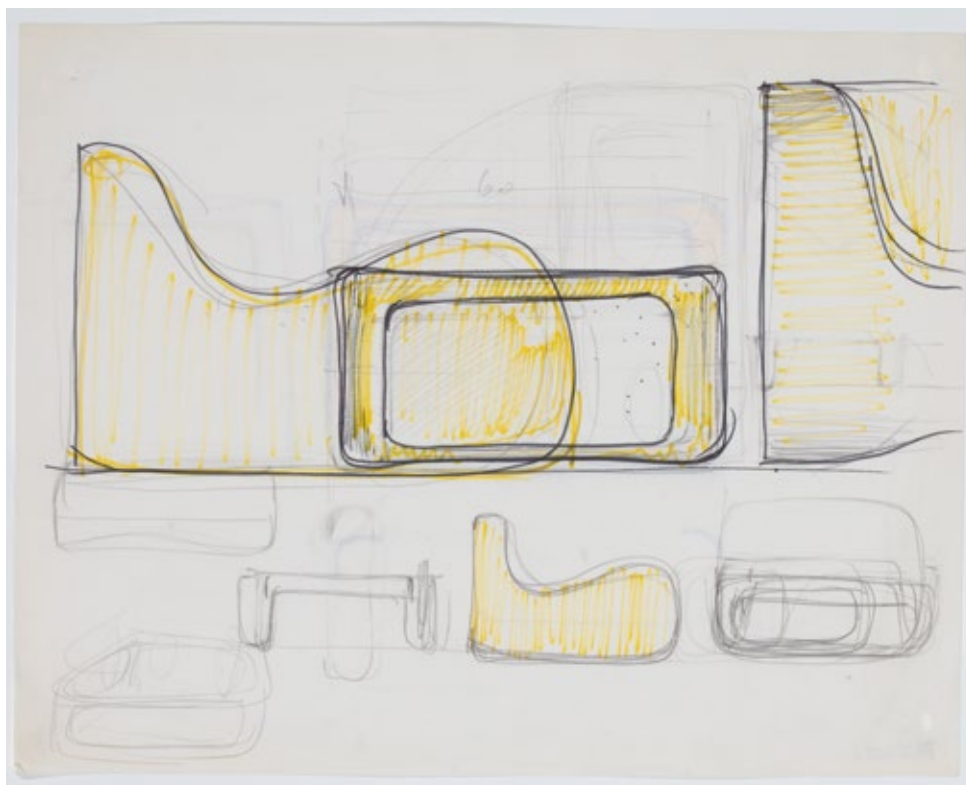
Il percorso espositivo si muove quindi su un asse temporale indefinito che dal passato si protende al futuro, declinando quasi all'infinito quell'idea del modulo che in Rosselli rappresentò il modello di un nuovo modo di vivere sociale. Una linea retta in cui materiali e mezzi di divulgazione convivono sotto il segno della contemporaneità e all'insegna di quella coesione di gruppo che Rosselli cercò sempre di costruire con il suo operato. Non a caso fu, nel 1956, tra i fondatori dell'Associazione per il Disegno Industriale insieme a Gil-

“Il ‘modulo’ di Rosselli, archetipo di un nuovo modello del vivere”

—
*“Rosselli’s ‘model’
for a new social way of life”*

Io Dorflès, Ignazio Gardella, Vico Magistretti, Bruno Munari, Angelo Mangiarotti, Marcello Nizzoli, Antonio Pellizzari, Enrico Peressutti, Giulio Castelli e Albe Steiner dopo aver precedentemente fatto parte del gruppo, capeggiato da Gio Ponti, che nel 1954 aveva istituito il prestigioso premio del Compasso d’Oro.

Ed è quindi qui, nella galleria dell’ADI Design Museum, che celebriamo un compleanno all’insegna del progetto e della collaborazione tra progettisti, anche grazie alle 100 rivisitazioni cromatiche della storica Jumbo a firma di 10 studi internazionali di architettura che da anni collaborano con Saporiti Italia.



Disegno di Alberto Rosselli
per le poltroncine Jumbo e Play, 1968

—
*Drawing by Alberto Rosselli
for the Jumbo and Play chairs, 1968*

—
by
FEDERICA SALA
Curator of
CENTO+1

—
The Exhibition CENTO+1, organised 101 years after the birth of architect and designer Alberto Rosselli (Palermo 1921 - Milan 1976) aims to illustrate the multi-faceted figure of one of the masters of contemporary design through his enduring and prolific relationship with Saporiti Italia, the company founded in 1948 in Besnate by Sergio Saporiti, where Mr. Rosselli held the position of art director for a decade, from 1966 to 1976.

Like many other elective affinities in the history of Italian design, the relationship between Rosselli and Saporiti was marked by mutual respect, fuelled by a passion for the challenges that research was able to overcome during those years, bringing a significant breath of fresh air into the field of furniture design.

If we look back today at Rosselli's researches, it is impossible not to be struck by his approach to design, invariably aimed at optimising the use of space, in both architecture and design, and unfailingly characterised by an effort to strive towards modernity, to move beyond, to train his eye on the future of society and stay one step ahead of its living styles.

While from a functional point of view, every joint and every mould was always calculated with extreme precision, it was the shape of Rosselli's objects that carried Saporiti Italia into the future, making those pieces the perfect compendium for science fiction movies. Like the furnishings used for British TV series Space: 1999, or 007 The Spy Who Loved Me movie, directed by Lewis Gilbert in 1977, in which the villains were associated with two of his Moby Dick chaise longue, that the CENTO+1 Exhibition visitors will have the chance to admire.

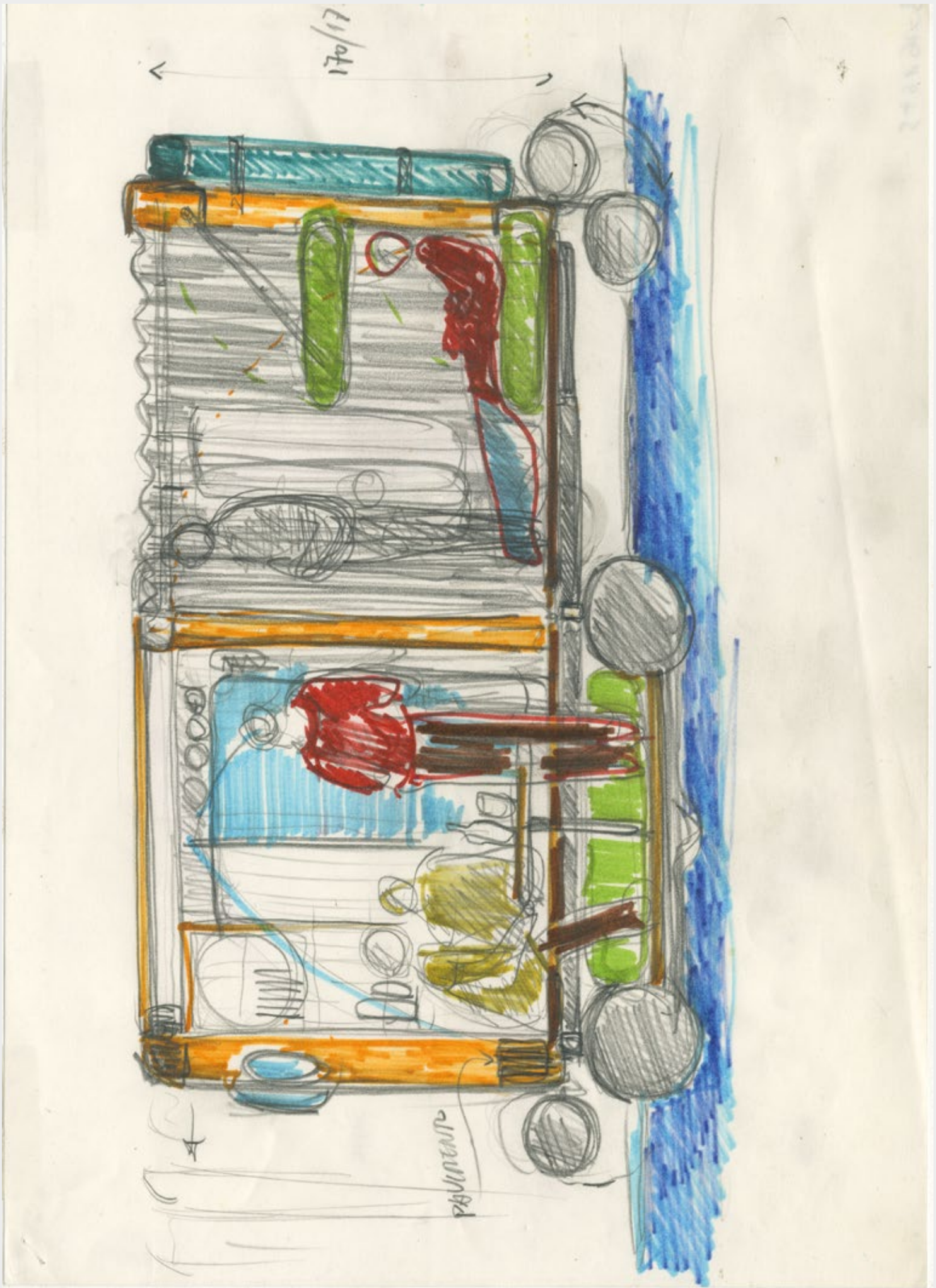
The exhibition aims to illustrate this tension between the modernity of Rosselli's work in those years and the contemporary nature of his design today, with a presentation of historical objects, archive material (such as photographs and video footage from the period, as well as original magazines and drawings) together with the contemporary interpretation of the iconic Jumbo chair.

The exhibition route moves along an indefinite timeline that stretches from the past towards the future, almost endlessly manifesting the idea of the module that in Rosselli's work represented the model for a new social way of life. In this straight line, materials and means of communication coexist under the banner of contemporaneity and permeated by the group cohesion Rosselli always endeavoured to build with his work. It was no coincidence that in 1956, he was among the founders of ADI, the Association for Industrial Design of Italy, together with Gillo Dorfles, Ignazio Gardella, Vico Magistretti, Bruno Munari, Angelo Mangiarotti, Marcello Nizzoli, Antonio Pellizzari, Enrico Peressutti, Giulio Castelli and Albe Steiner, after previously forming part of the group, headed by Gio Ponti, that in 1954 had established the prestigious Compasso d'Oro award.

So, it is here, in the gallery of the ADI Design Museum, that we celebrate an anniversary, with a focus on design and on collaboration among designers, also thanks to the 100 colour reinterpretations of the historic Jumbo model, by 10 international architectural firms that collaborate with Saporiti Italia since many years.

pagina a fianco:
disegno di Alberto Rosselli
per la Casa Mobile, 1971

—
right page:
drawing by Alberto Rosselli
for the the Mobile House, 1971



01



ALBERTO ROSSELLI

BIOGRAFIA
—
BIOGRAPHY



Poltroncine Play, 1968

Play chairs, 1968

022

Nato a Palermo nel 1921, si iscrisse alla Facoltà di Ingegneria presso il Politecnico di Milano negli anni '40 ma fu costretto a interrompere gli studi dopo solo pochi mesi a causa della guerra dove fu chiamato al servizio militare insieme ai due fratelli maggiori.

In seguito alla morte di entrambi i fratelli, Rosselli fu internato in Svizzera, dove rimase per circa due anni e dove incontrò Ernesto Nathan Rogers che, con altri colleghi, teneva dei corsi di architettura all'interno dei campi universitari d'internamento.

Qualche mese dopo iniziò a frequentare la Scuola di architettura a Losanna, dove rimase fino al rientro in Italia completando poi gli studi nel 1947 presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano.

Dal 1949 al 1954 curò la rubrica *Disegno per l'industria* su *Domus*, sotto la direzione di Gio Ponti, che diede l'avvio a un sodalizio professionale e personale che durò tutta la vita. Rosselli si associa, infatti, nel 1952 a Gio Ponti e all'ingegnere Antonio Fornaroli dando vita allo studio di architettura Ponti-Fornaroli-Rosselli (PFR).

È con loro che lavorerà a progetti celebri come il grattacielo Pirelli a Milano (1956-60) o i Segretariati del nuovo governo del Pakistan a Islamabad (1963-65).

Ma il legame con Gio Ponti ebbe un seguito anche nella vita privata, grazie al matrimonio di Rosselli con la figlia di Ponti, Giovanna.

All'architettura Rosselli affiancò fin dal 1951 l'attenzione per la neonata professione di designer lavorando con aziende come Cassina, Arflex, Fiat, Facomet, ICS, Cesame, Rima, Kartell, Montecatini e Saporiti, nei cui centri di ricerca poté sperimentare nuovi materiali e tecnologie.

Di particolare rilevanza fu il suo incontro, nel 1965, con Sergio Saporiti, fondatore dell'omonima azienda, con il quale instaurò un rapporto di direzione artistica durato un decennio che gli permise di mettere in produzione il suo design dalle linee futuristiche e dai materiali innovativi e di ideare insieme a Saporiti la Casa Mobile in occasione della mostra *Italy: The New Domestic Landscape* al MoMA di New York realizzata nel 1972.

La professione di designer era però all'epoca ai suoi esordi e Rosselli, insieme ad altri colleghi, sentì l'esigenza di definirla attraverso l'istituzione di un premio dedicato all'industrial design. Istitui così, nel 1954, insieme a Gio Ponti e a Marco Zanuso, il premio Compasso d'Oro di lì a poco seguito, nel 1956, dall'istituzione dell'ADI / Associazione per il Disegno Industriale, di cui fu tra i nove fondatori nonché primo presidente (1956-57) e membro del consiglio direttivo (1967-68).

Nel 1987, Alberto Rosselli viene insignito dall'ADI con il Premio Compasso d'Oro alla Carriera, postumo.

Fondamentale fu anche il suo ruolo editoriale in qualità di ideatore e direttore della rivista *Stile Industria* (1954-63), prima testata di



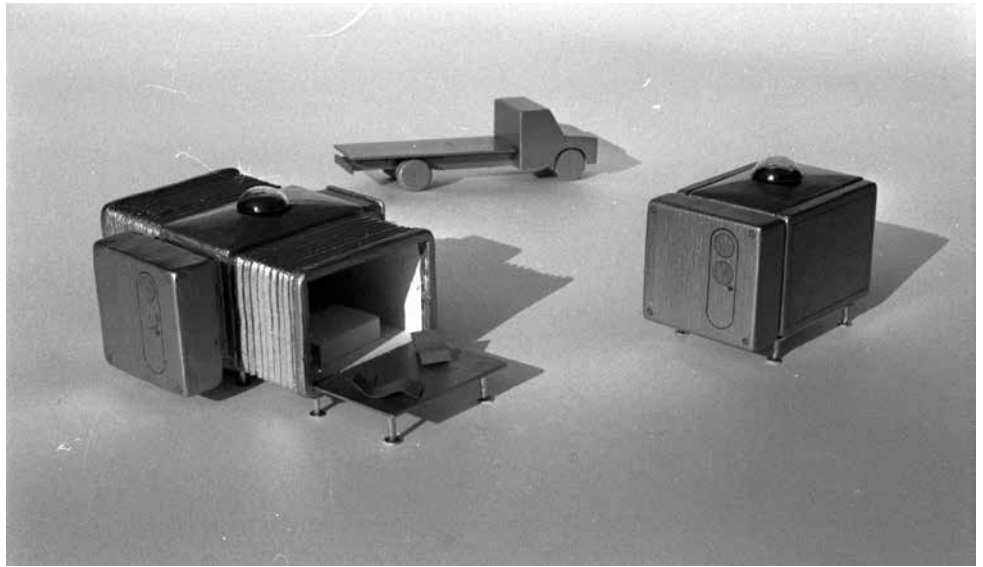
sopra:
presentazione della Collezione
"Saporiti – design Alberto Rosselli"
al Centro Domus di Milano, 1972

—
above:
presentation of the "Saporiti -
design Alberto Rosselli" Collection
at Centro Domus in Milan, 1972

sotto:
scrivania Jarama, 1972

—
below:
jarama Desk, 1972





design mai esistita, nata per dare legittimità al ruolo del designer e raccontare a un pubblico italiano e internazionale il complesso rapporto tra progettista, industria e pubblico, caratterizzata anche dalle interessanti copertine create da importanti grafici come Giulio Confalonieri, Max Huber, Enzo Mari, Bruno Munari, Ilio Negri, Bob Noorda, Michele Provinciali, Albe Steiner, Pino Tovaglia, Heinz Waibl e altri ancora.

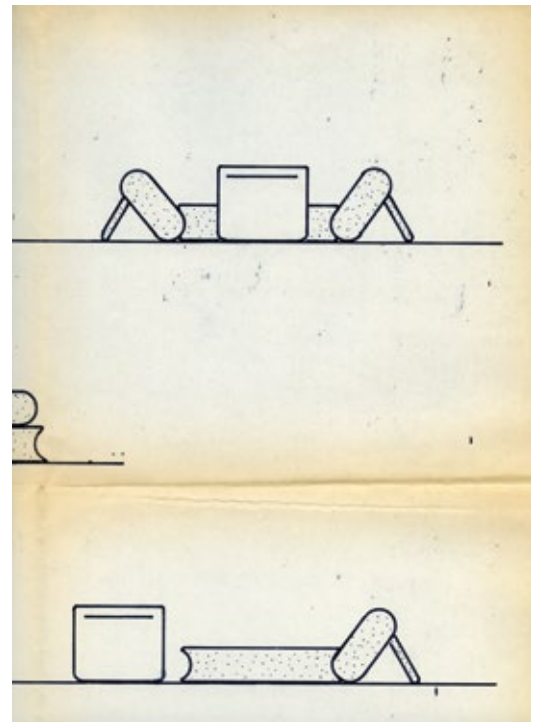
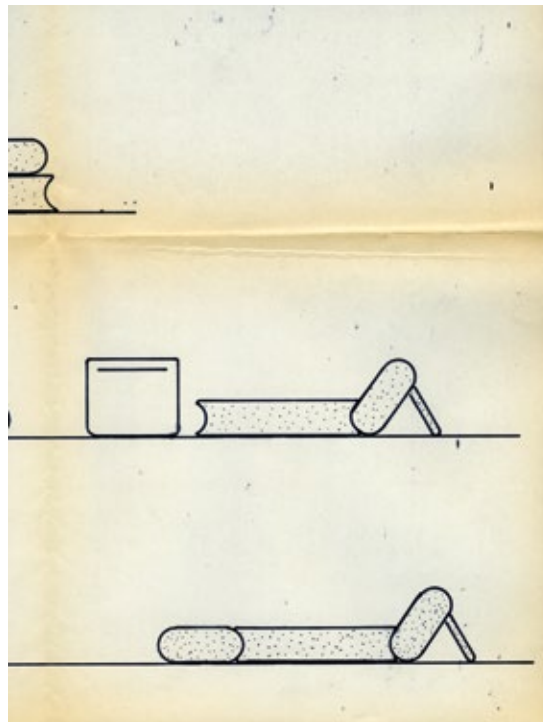
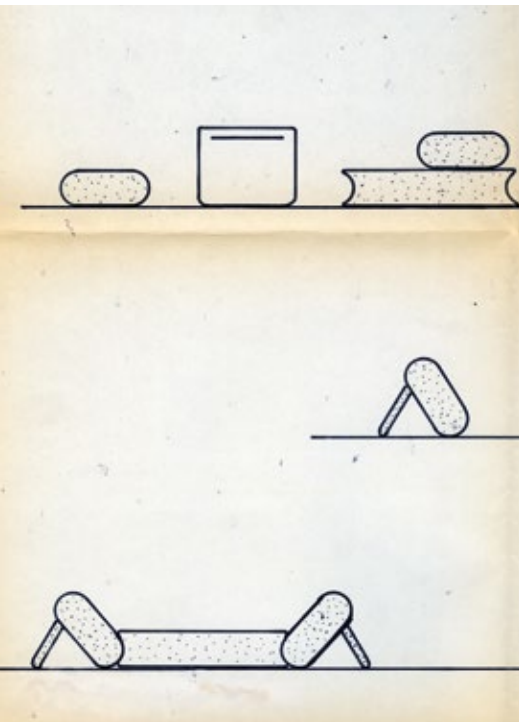
Nel corso della sua vita partecipò come relatore a numerosi convegni internazionali come la Design Conference ad Aspen (1956), la World Design Conference a Tokyo (1960) e alle assemblee dell'International Council of Societies of Industrial Design (ICSID) di Venezia, Parigi e Vienna (1961-63) e dal 1963 fu libero docente al Politecnico di Milano dove tenne l'emblematico corso di Progettazione artistica per l'industria presso la Facoltà di Architettura portando all'interno dell'università la materia del design.

sopra:
modellino della Casa Mobile, 1971

above:
a model for the the Mobile House, 1971

sotto:
disegni di Alberto Rosselli
per la Roulotte, 1972

below:
drawing by Alberto Rosselli
for the Roulotte, 1972



—
Born in Palermo in 1921, he enrolled at the Faculty of Engineering at the Milan Polytechnic in the 1940s, but was forced to interrupt his studies after only a few months due to the war where he was called up for military service along with his two older brothers.

Following the death of both his brothers, Rosselli was interned in Switzerland, where he stayed for about two years and where he met Ernesto Nathan Rogers who, with other colleagues, held architecture courses in university internment camps.

A few months later, he began attending the school of architecture in Lausanne, where he remained until his return to Italy, where he completed his studies in 1947 at the Faculty of Architecture of the Milan Polytechnic.

From 1949 to 1954 he directed the *Disegno per l'Industria* column (Design for Industry) at *Domus* magazine, under the editorship of Gio Ponti, marking the beginning of a professional and personal collaboration that lasted throughout his life.

Indeed, in 1952 Rosselli partnered Gio Ponti and engineer Antonio Fornaroli to establish the Ponti-Fornaroli-Rosselli (PFR) architectural firm.

Together, the trio worked on important projects that included the *Pirelli Tower* in Milan (1956-60) and the *Secretariats* of the new government of Pakistan in Islamabad (1963-65).

The bond with Gio Ponti was also followed in Rosselli's private life, with his marriage to Ponti's daughter, Giovanna.

From 1951 onwards, Rosselli flanked architecture with the newly-born profession of designer by working with companies such as Cassina, Arflex, Fiat, Facomet, ICS, Cesame, Rima, Kartell, Montecatini and Saporiti, that gave him the opportunity to experiment new materials and technologies in their research centres.

Particularly significant was his encounter in 1965 with Sergio Saporiti, founder of Saporiti Italia, with whom he established an artistic relationship that lasted a decade, allowing him to develop his objects featuring futuristic lines and innovative materials, and to conceive together with Saporiti the *Mobile House* project, on the occasion of the exhibition *Italy: The New Domestic Landscape* at MoMA in New York in 1972.

At the time, the design profession was in its infancy and Rosselli, together with other colleagues, felt the need to define it through

the establishment of an award dedicated to industrial design.

Thus, in 1954, together with Gio Ponti and Marco Zanuso, he created the *Compasso d'Oro* award, which was soon followed, in 1956, by the establishment of the ADI / *Associazione per il Disegno Industriale* (Association for Industrial Design), of which he was one of the nine founders as well as its first president (1956-57) and a member of the board of directors (1967-68).

In 1987, Alberto Rosselli was posthumously awarded the *Compasso d'Oro Career Prize* by the ADI.

He also played a fundamental role in publishing, conceiving and editing the magazine *Stile Industria* (1954-63), the first-ever magazine dedicated to design, created to give legitimacy to the role of the designer and to provide Italian and international readers with a picture of the complex relationship between designers, industry and the public. The magazine's interesting cover pages were created by leading graphic designers such as Giulio Confalonieri, Max Huber, Enzo Mari, Bruno Munari, Ilio Negri, Bob Noorda, Michele Provinciali, Albe Steiner, Pino Tovaglia, Heinz Waibl and others.

During his lifetime, Rosselli spoke at numerous international conventions, such as the *Design Conference in Aspen* (1956), the *World Design Conference in Tokyo* (1960) and the assemblies of the *International Council of Societies of Industrial Design (ICSID)* in Venice, Paris and Vienna (1961-63). From 1963, he was a free lecturer at the Polytechnic University in Milan, where he held the emblematic course of *Artistic Design for Industry* at the Faculty of Architecture, thus introducing design as a university subject.

**“Il complesso rapporto
tra progettista,
industria e pubblico”**

—
*“The complex relationship
between designer,
industry and the public”*

La sede del *Corriere della Sera*

026

The Corriere della Sera headquarters





SAPORITI ITALIA

028

Fondata da Sergio Saporiti nel 1948 e interamente di proprietà della famiglia Saporiti, la Saporiti Italia è una delle aziende più originali e innovative del settore del mobile italiano e internazionale.

Basata a Besnate, un piccolo paese in provincia di Varese, al centro del *cluster* dell'industria aeronautica, si è da sempre caratterizzata per la ricerca di soluzioni molto originali e innovative sia dal punto di vista dei materiali, sia delle tecniche di costruzione e commerciali.

È stata la prima azienda del settore del mobile a sviluppare una collaborazione con un marchio della moda – Missoni – nel 1972 e a creare una serie di showroom monomarca Saporiti Italia nelle più importanti città del mondo.

I prodotti Saporiti Italia sono stati progettati da alcuni degli architetti più famosi al mondo e sono stati esposti in alcuni dei più prestigiosi Musei di Design e d'Arte del mondo, come il Museum of Modern Art di New York, il Victoria & Albert Museum di Londra, il MUKA di Anversa, il Museum of Contemporary Art di Los Angeles, il Museum of Modern Art di San Francisco, la Triennale di Milano, la Biennale di Architettura di Venezia e altri ancora.

Il Gruppo Saporiti Italia, con sedi oggi oltre

che in Italia a Dubai, Singapore e Lagos, opera come un "Design Service Provider" offrendo soluzioni su misura per la realizzazione di progetti di interni di altissimo livello nel settore residenziale, dell'ospitalità, commerciale e istituzionale, occupandosi di ogni fase del processo creativo e costruttivo, dalla progettazione alla produzione, dalla logistica all'installazione.

pagina a fianco, sopra:
divano Confidential, design
Alberto Rosselli, 1968 e poltrone Onda,
design Giovanni Offredi, 1974

—
right page, above:
Confidential sofa, design
Alberto Rosselli, 1968 and Onda chairs,
design Giovanni Offredi, 1974

pagina a fianco, sotto:
sede della Saporiti Italia a Besnate,
architettura di Vittorio Introini, 1970

—
right page, below:
the Saporiti Italia headquarters in Besnate,
architecture by Vittorio Introini, 1970



—
 Founded by Sergio Saporiti in 1948 and wholly owned by the Saporiti family, Saporiti Italia is one of the most original and innovative companies in the Italian and international furniture industry.

Based in Besnate, a small town in the province of Varese, at the centre of the Italian aerospace industry w, it has always been characterized by the search for very original and innovative solutions both from the technological and the commercial point of view.

It was the first company in the furniture sector to develop a collaboration with a fashion brand – Missoni – in 1972 and to create a series of Saporiti Italia single-brand showrooms in the most important cities in the world.

The Saporiti Italia products have been designed by some of the most famous architects in the world and have been exhibited in some of the most prestigious Design and Art Museums in the world, such as the Museum of Modern Art in New York, the Victoria & Albert Museum in London, the MUKA in Antwerp, the Museum of Contemporary Art in Los Angeles, the Museum of Modern Art in San Francisco, the Milan Triennale, the Venice Architecture Biennale and others.

The Saporiti Italia Group, with offices in Italy, Dubai, Singapore and Lagos, operates as a

“Design Service Provider”, offering tailor-made solutions for the realisation of interior projects of the highest level in the residential, hospitality, commercial and institutional sectors, taking care of every phase of the creativity and manufacturing process, from design to production, from logistics to installation.





L'ufficio di Sergio Saporiti nella sede della Saporiti Italia di Besnate, 1985

—
Sergio Saporiti's office at the Saporiti headquarters in Besnate, 1985

CENTRO STUDI E RICERCHE SERGIO SAPORITI

SERGIO SAPORITI STUDIES AND RESEARCH CENTER

La famiglia Saporiti ha costituito l'Associazione Culturale "Centro Studi e Ricerche Sergio Saporiti", allo scopo di valorizzare la conoscenza e lo sviluppo del design industriale, dell'architettura, delle professioni dell'arte e della creatività, del libero pensiero, nel ricordo delle doti umane, intellettuali, imprenditoriali ed etiche di Sergio Saporiti, fondatore della Saporiti Italia.

Proprio la visione del mondo di Sergio Saporiti, la sua concreta fiducia nei giovani e nel valore della formazione culturale, hanno convinto il Centro Studi e Ricerche Sergio Saporiti a istituire una serie di iniziative per sostenere le attività di studio e di ricerca di giovani studenti, ricercatori e istituzioni universitarie in Italia e all'estero.

The Saporiti family established the "Sergio Saporiti Research Center", a Cultural Foundation with the scope to enhance the knowledge and the development of industrial design, architecture, art and creativity, in memory of the human, intellectual, entrepreneurial and ethical skills of Sergio Saporiti, founder of Saporiti Italia.

Sergio Saporiti's vision of the world, his concrete trust in young people and in the value of cultural education, convinced the Sergio Saporiti Cultural Foundation to set up a series of initiatives to support and to fund the research activities of young students, researchers and universities in Italy and abroad.

02



—
MODERNITY 1966-1976

DIECI ANNI DI INNOVAZIONE

—
TEN YEARS OF INNOVATION

MODERNITÀ 1966-1976



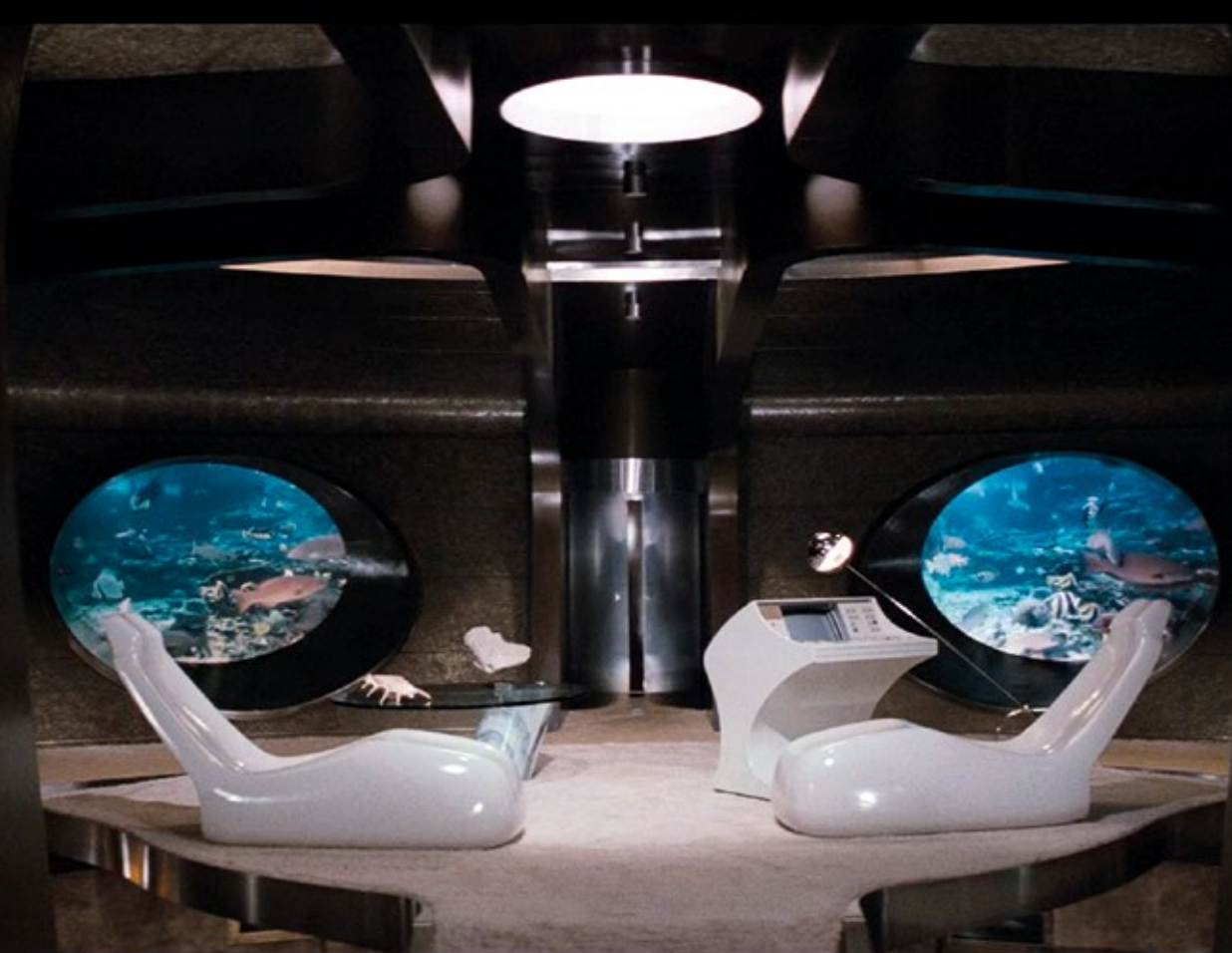
sopra:
sedia P110, 1972

—
above:
P110 chair, 1972



sotto:
installazione della Saporiti Italia
Un Arredamento in 6 mq,
Eurodomus 4, Torino, 1972

—
below:
*the Saporiti Italia installation for
An Apartment in 6 sqm,
Eurodomus 4, Turin, 1972*



Quando Sergio Saporiti si presenta alla segreteria del Politecnico di Milano per chiedere di Alberto Rosselli, cerca un progettista con cui sviluppare le idee che aveva in testa. Chiede di Rosselli perché conosce *Stile Industria* ma si sarebbe reso disponibile a parlare anche con qualcun altro. E invece lo riceve proprio Rosselli. Inizia così, in modo spontaneo e casuale, una collaborazione che, nei dieci anni della sua durata, trasformò per sempre la Saporiti Italia non soltanto per i diversi mobili ed elementi di arredo, che Rosselli disegnò, ma soprattutto per quella tensione alla ricerca e alla modernità che infuse indelebilmente nel DNA dell'azienda.

L'architetto Rosselli aveva appena finito il progetto della Sala delle Rotative del *Corriere della Sera* mettendo le macchine e l'industria in bella mostra per dare un immediato segnale di quanto per lui la produzione fosse centrale. Sono anche gli anni in cui inizia a fare ricerca sui nuovi materiali per la Montecatini ipotizzando una parete attrezzata per il bagno, stampata in resina poliestere rinforzata con la fibra di vetro, che poi si svilupperà nel modulo di bagno prefabbricato che entrerà nel catalogo della ICS. Queste ricerche sono state fondamentali nella sua collaborazione con la Saporiti Italia e nello sviluppo delle poltroncine Jumbo e Play – una il vuoto, una il pieno dell'altra – ma anche della *chaise longue* Moby Dick e della famiglia Jarama (tavolo, sgabello e sedia) e della seduta impilabile P110. Pezzi in gran parte esposti in mostra e raccontati nei monitor grazie alla documentazione dell'Archivio Alberto Rossel-

li, dello stesso Paolo Rosselli, dell'IUAV di Venezia e dello CSAC di Parma. Se da una parte è la ricerca sui materiali, e le nuove forme che questi permettevano, a rendere Rosselli l'interprete perfetto dell'idea di futuro dell'epoca, dall'altra è lo studio dello spazio e del modulo a farlo portare avanti progetti come quello del divano e della scrivania Linear, della seduta infinita modulare e componibile Dune (di cui in mostra sarà ricreato un modulo fruibile lungo ben 15 metri), e del sistema di arredi multifunzionali come il progetto, mai realizzato, del letto armadio circolare di cui in mostra si trovano alcuni disegni.

Questa sua tensione verso il futuro e capacità di essere al contempo concentrato sulle urgenze del suo tempo, definita da Gillo Dorfles la nozione dell'"intervallo del tempo" valse a Rosselli il Compasso d'Oro alla carriera nel 1987 per il suo significativo contributo al sistema design.

Due *chaise longue* Moby Dick sono utilizzate per il set del film *007 La spia che mi amava*, 1977

Two Moby Dick *chaise longue* are used for the set of the movie *007 The Spy Who Loved Me*, 1977



Poltroncina Jumbo, 1968

—
Jumbo chair, 1968

**“La Jumbo ha una
forma chiusa, senza
gambe e non lascia segni
sulla moquette”**

—
*“Jumbo has a closed
shape, without legs, and it
doesn’t leave trails
on carpets”*



ALBERTO ROSSELLI architetto

Studio di architettura
e disegno industriale

Via Dezza 49
20144 Milano
telefoni: 432.500 - 487.035
indirizzo telegrafico: POFORO - Milano

Seats in plastic material for the firm FRATELLI SAPORITI -
Besnate - Varese

designer : arch. Alberto Rosselli

Seat Jumbo in fiberglass cm.55x60x h.45

Armchair Moby Dick in fiberglass 65x145x h.65

The idea was to design a "family of pieces" homogeneous and
consistent on a common technological basis, offering various
services, with different formal solutions.

The seats are representing a continuity of structure through
basis, seat and back by means of a closed form that is moulded
with two composable mouldings. The modelled design is of
such form that provides a surprising resistance to mechanical
stress with most reduced thickness and weight.

The space under the seat, as a rule, is considered as a dead
space. In studying these plastic forms we considered this space
involved with the form, as container.

The utilization of soft material for floor covering, together
with the new habit to shift furnitures, and the different
ways of sitting, are new variants factors in interior decoration.
Closed forms are very suitable from this point of view,
as they can be easily shifted on horizontal surfaces, without
leaving any trail on soft floors.

A seat can now be utilized in more than a single way, and therefore
its shape must have manifold lines of resistance, for various
ways of sitting. A single form, with manifold utilizations.

sopra:
divano Confidential, 1968

—
above:
Confidential sofa, 1968

sotto:
relazione tecnica
e commerciale di Alberto
Rosselli per la "famiglia"
Jumbo e Moby Dick, 1968

—
below:
technical and commercial
report by Alberto Rosselli for
the Jumbo and Moby Dick
"family", 1968



038

When Sergio Saporiti turned up at Polytechnic University of Milan asking for Alberto Rosselli, he was looking for an architect with whom he could develop the design concepts he had in mind.

He asked for Mr. Rosselli since he was familiar with *Stile Industria* magazine, but he was open to speak to some other designer else too. However, Mr. Rosselli in person was able to meet him.

And thanks to this encounter, they started a ten-year collaboration that transformed Saporiti Italia forever, not only for the innovative objects Rosselli designed for Saporiti, but above all thanks to the profound tension towards research and modernity he indelibly infused into the company's DNA.

Rosselli had just completed the project for the Rotary Press Room at *Corriere della Sera* newspaper, showing off the machines and the industrial processes to transmit a clear, immediate signal of the central importance

he placed on production. It was during these years that he also began carrying out research on new materials for the Montecatini company, coming up with the idea for an equipped wall for the bathroom, moulded in polyester resin reinforced with fibreglass; this idea would then be developed into the prefabricated bathroom module that would enter the ICS catalogue. These research efforts played a fundamental role in his collaboration with Saporiti Italia and in the development of the armchairs *Jumbo* and *Play* – hollow and solid versions of one another – as well as the *Moby Dick* chaise longue, the *Jarama* set (table, stool and chair) and the *P110* stackable seat. Most of these pieces are on display in the exhibition led-walls and narrated on the monitors thanks to documentation from the Alberto Rosselli Archives, curated by Paolo Rosselli, as well as from the IUAV Venice and the CSAC Parma archives. While it was the research on materials and on the new



shapes they enabled that allowed Rosselli to perfectly interpret the idea of the future prevalent at the time, it was the study of space and modules that allowed him to pursue projects such as the design for the Linear sofa and desk, the endlessly modular Dune seating element (a 15-metre-long module of which will be recreated as part of the exhibition), and the systems of multi-functional furnishing elements, such as the project, never realised, of the circular wardrobe bed, a number of drawings of which can be seen in the exhibition. This drive towards the future and the ability to remain focused on the urgencies of his present times – defined by Gillo Dorfles as the notion of the “time interval” – earned Rosselli the Compasso d’Oro lifetime achievement award in 1987, for his meaningful contribution to the design system.

Poltroncine Play e Jumbo,
1968

—

Play and Jumbo chairs,
1968



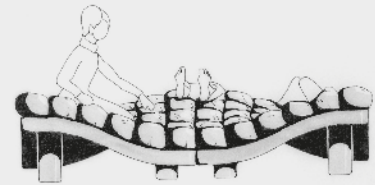
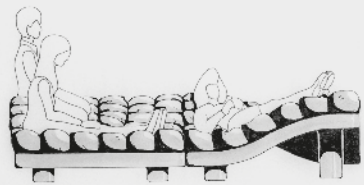
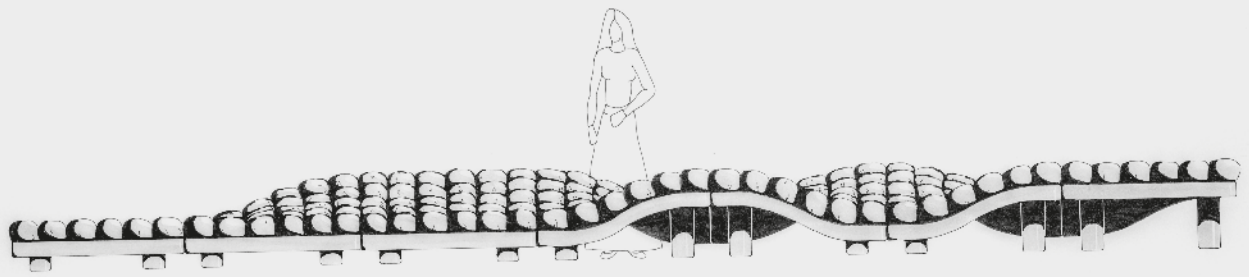
040

sopra e pagina a fianco, sotto:
divano modulare Dune, 1974

—
above and left page, below:
Dune modular sofa, 1974

pagina a fianco, sopra:
disegno di Alberto Rosselli
per la produzione del divano modulare Dune,
1972

—
right page, above:
drawing by Alberto Rosselli for
the manufacturing of the Dune modular sofa,
1972

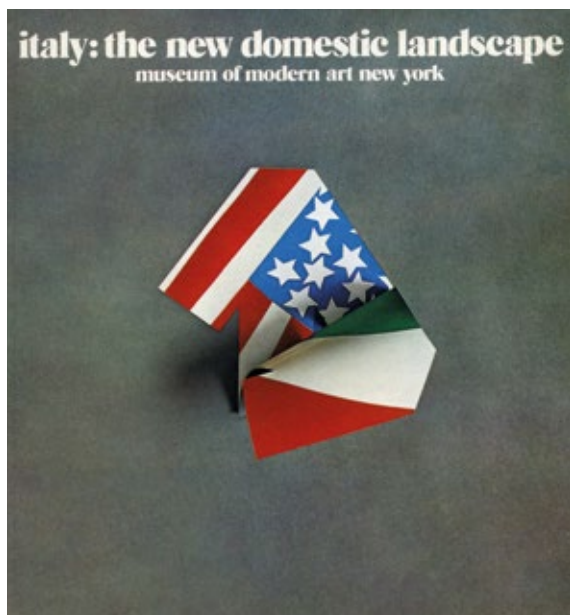


03



LA CASA MOBILE

IL PROGETTO
—
THE PROJECT



Locandina della mostra
Italy: The New Domestic Landscape,
Museum of Modern Art, New York, 1972

—
Poster of the exhibition
Italy: The New Domestic Landscape,
Museum of Modern Art, New York, 1972

Il modulo abitativo della Casa Mobile, progettato da Alberto Rosselli in occasione della mostra *Italy: The New Domestic Landscape* del 1972 al MoMA di New York, fu “solo” il punto di arrivo di una lunga ricerca professionale che l’architetto milanese dedicò al tema delle nuove forme dell’abitare e agli spazi, modulari e mobili, per una nuova dimensione sociale. La mostra, curata da Emilio Ambasz, portò per la prima volta sotto i riflettori internazionali il fermento creativo che attraversava l’industria dell’arredo italiano in quegli anni.

Per Rosselli il lavoro dell’architetto, e del designer, deve essere “protagonista della formazione di nuove condizioni sociali, deve determinare degli atteggiamenti specifici e rispondenti all’impegno di risolvere bisogni originali di ambienti di vita. Anzi è proprio anche in direzione di strutture mobili di edilizia industrializzata e di sistemi legati agli ambienti di lavoro come di svago, di vita come di divertimento, che la ricerca (...) trova il suo campo di applicazione”¹ scriveva lo stesso Rosselli. Partono infatti fin dal 1965 gli studi dell’architetto sugli spazi lavorativi modulari e condiziati, molti dei quali – rivoluzionari all’epoca – sono oggi ancora attualissimi e si basano su parole correnti come flessibilità e movimento.

Emblematico è anche il progetto di una cabina per autocarro, realizzato nel 1971 insieme a Isao Hosoe per la Carrozzeria Renzo Orlandi, in cui le modifiche volte a garantire una migliore sicurezza e visibilità del veicolo vanno di pari passo al ridisegno dell’abitabi-

lità della cabina, che viene arricchita di una capsula letti in cui i colori e i materiali impiegati sono stati pensati per un maggiore comfort e piacevolezza dell’abitacolo all’insegna del binomio forma e funzione.

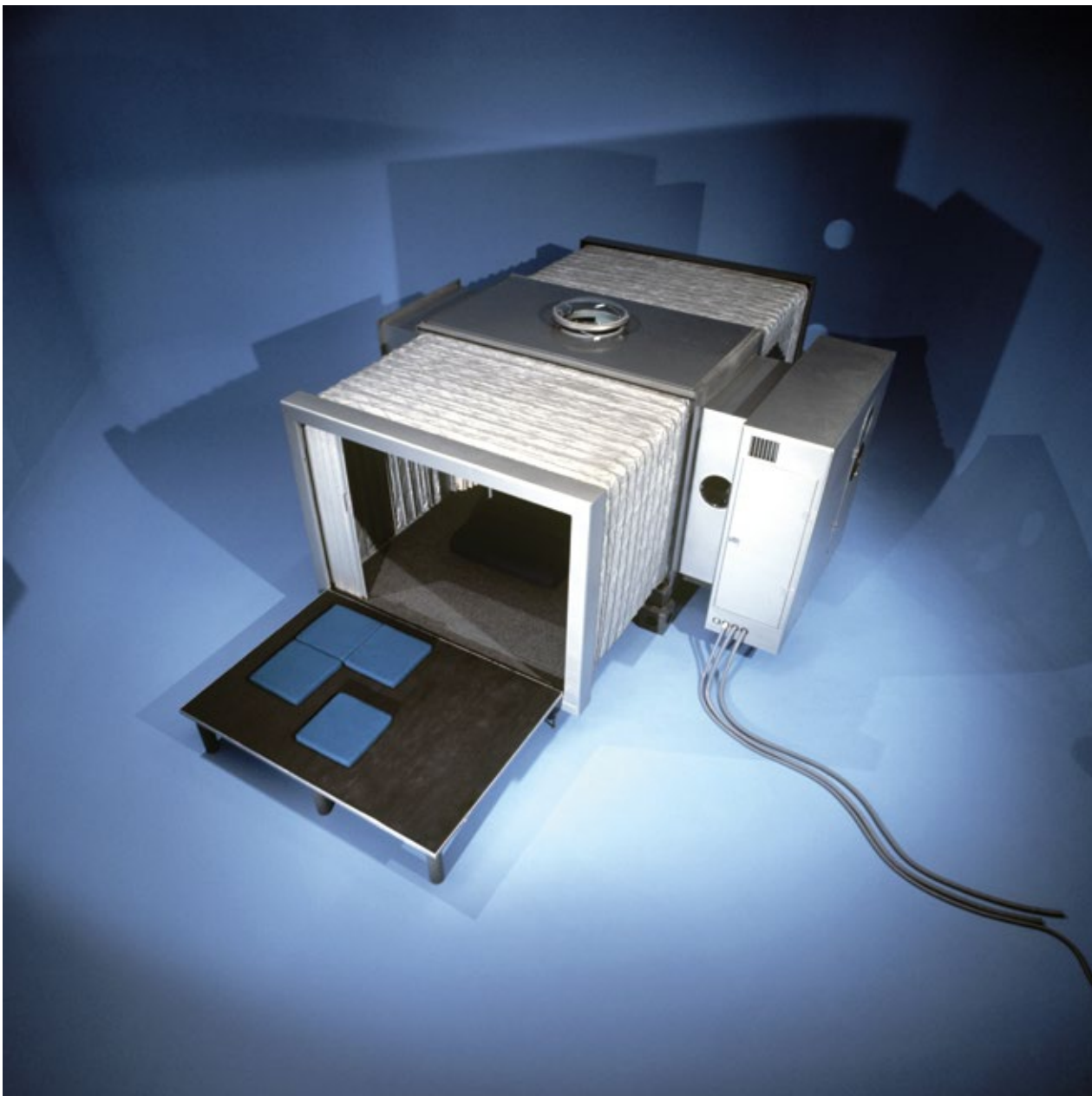
E sull’abitacolo insiste ancora Rosselli quando realizza, con Saporiti Italia, l’Arredamento in 6 mq per *Eurodomus* 1972 a Torino, progetto in cui ritroviamo molti degli elementi modulari, flessibili, pieghevoli che saranno poi sviluppati nel progetto della Casa Mobile realizzato a New York sempre con Hosoe e la Carrozzeria Renzo Orlandi, e insieme a Boneschi, Saporiti e Boffi.

Un progetto sul nomadismo contemporaneo, come nuovo fenomeno di occupazione sociale del territorio, in cui la struttura urbana diventa una struttura di servizi cui approdare prima di riconfigurare la casa itinerante a seconda del paesaggio circostante. Come ben documenta il video originale riprodotto nella Mostra CENTO+1, grazie alla collaborazione dell’Archivio Valerio Castelli.

¹ Alberto Rosselli, *Lo spazio aperto*, Pizzi, Cinisello Balsamo 1974



La Casa Mobile, 1972
—
The Mobile House, 1972

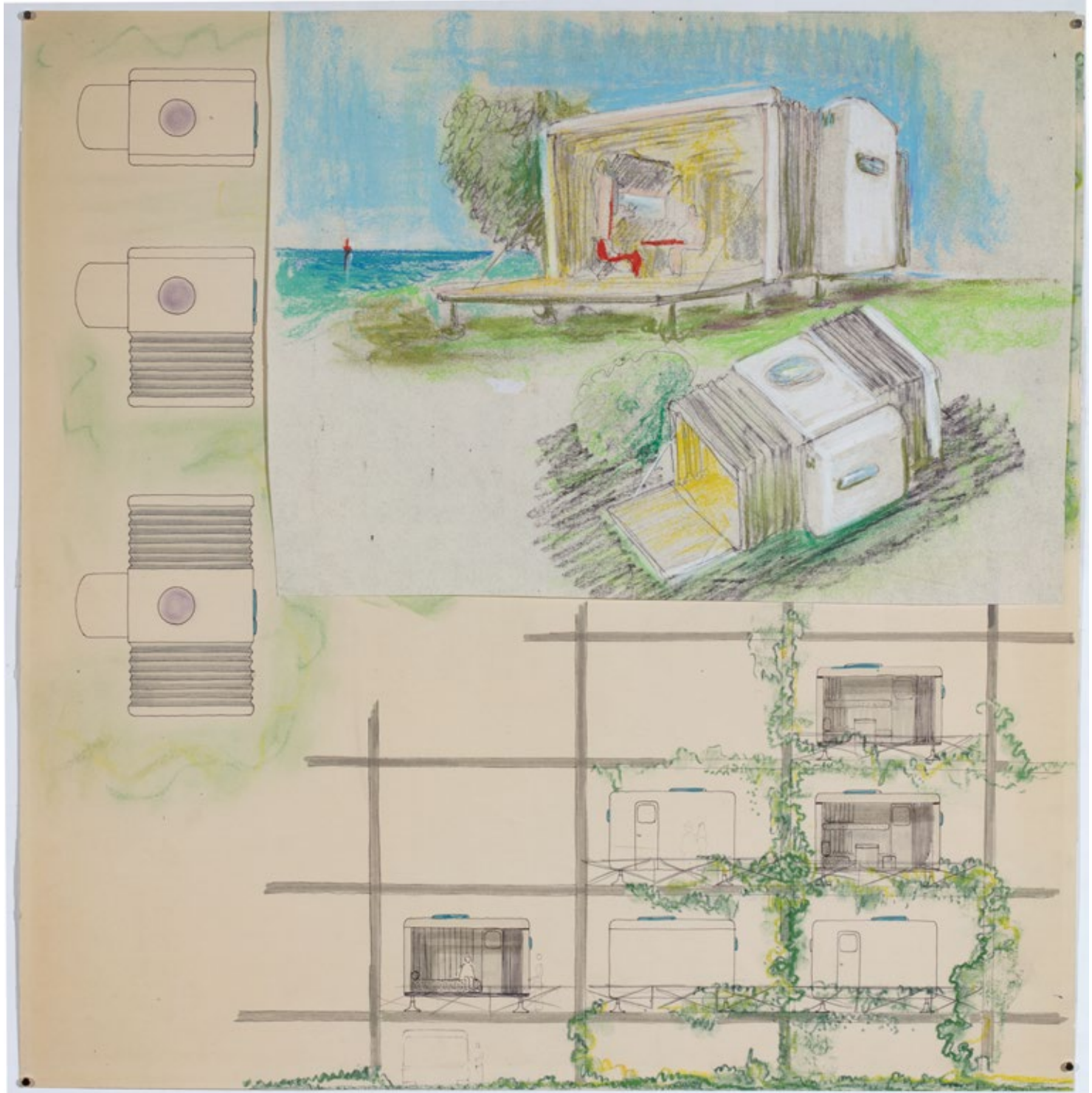






La Casa Mobile, 1972

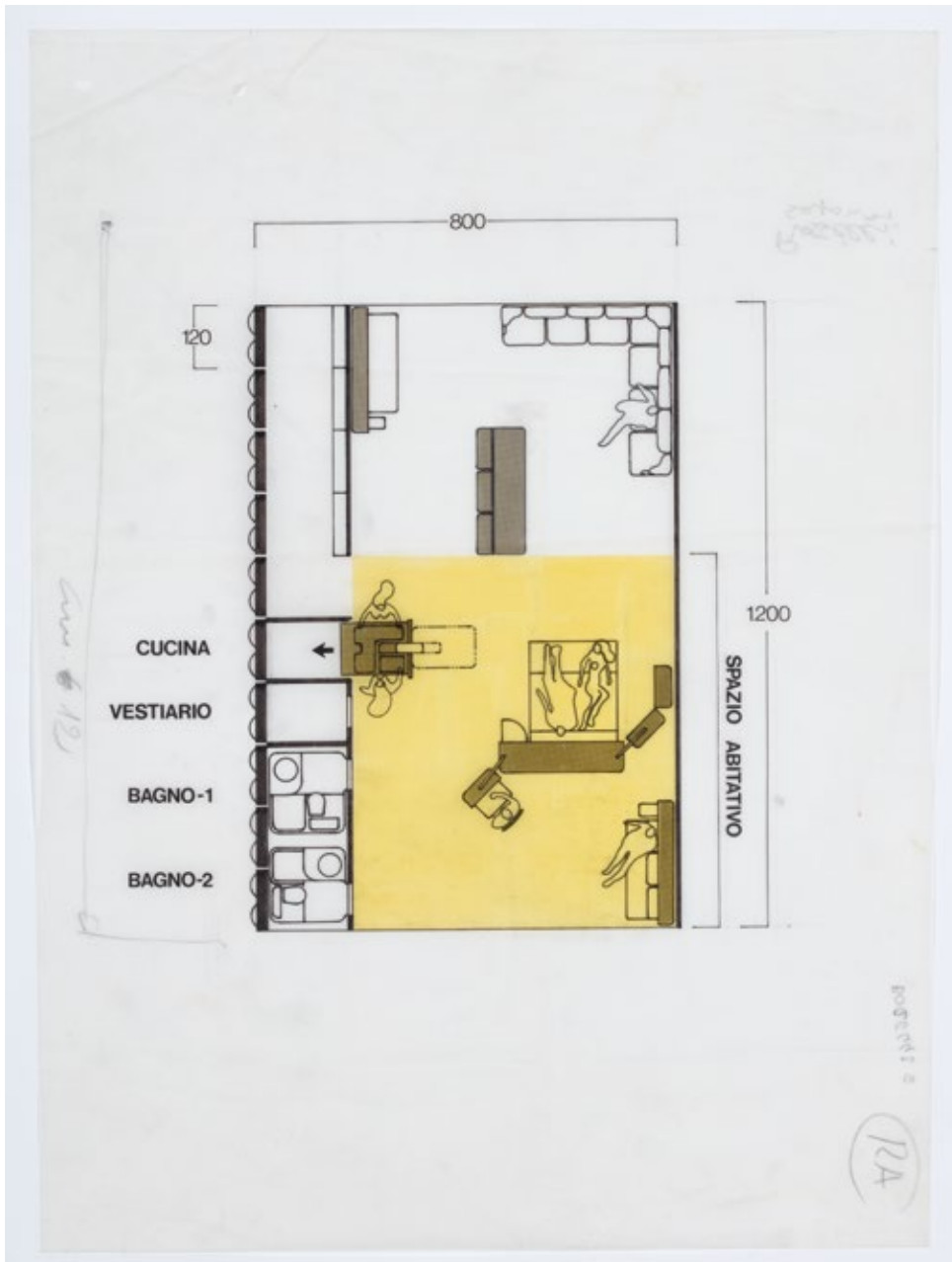
—
The Mobile House, 1972



048

Disegno di Alberto Rosselli
per la Casa Mobile, 1971

—
Drawing by Alberto Rosselli
for the Mobile House, 1971



Disegno di Alberto Rosselli
per la Casa Mobile, 1971

Drawing by Alberto Rosselli
for the Mobile House, 1971

The Mobile House living module, designed by Alberto Rosselli for the exhibition Italy: The New Domestic Landscape, held in 1972 at MoMA in New York, was “merely” a last passage along a lengthy professional journey embarked upon by the Milanese architect, dedicated to the new modular and mobile habitats and living spaces for a new social dimension. The exhibition, curated by Emilio Ambasz, was the first to shine an international spotlight on the creative ferment that was sweeping through the Italian furnishing industry in those years.

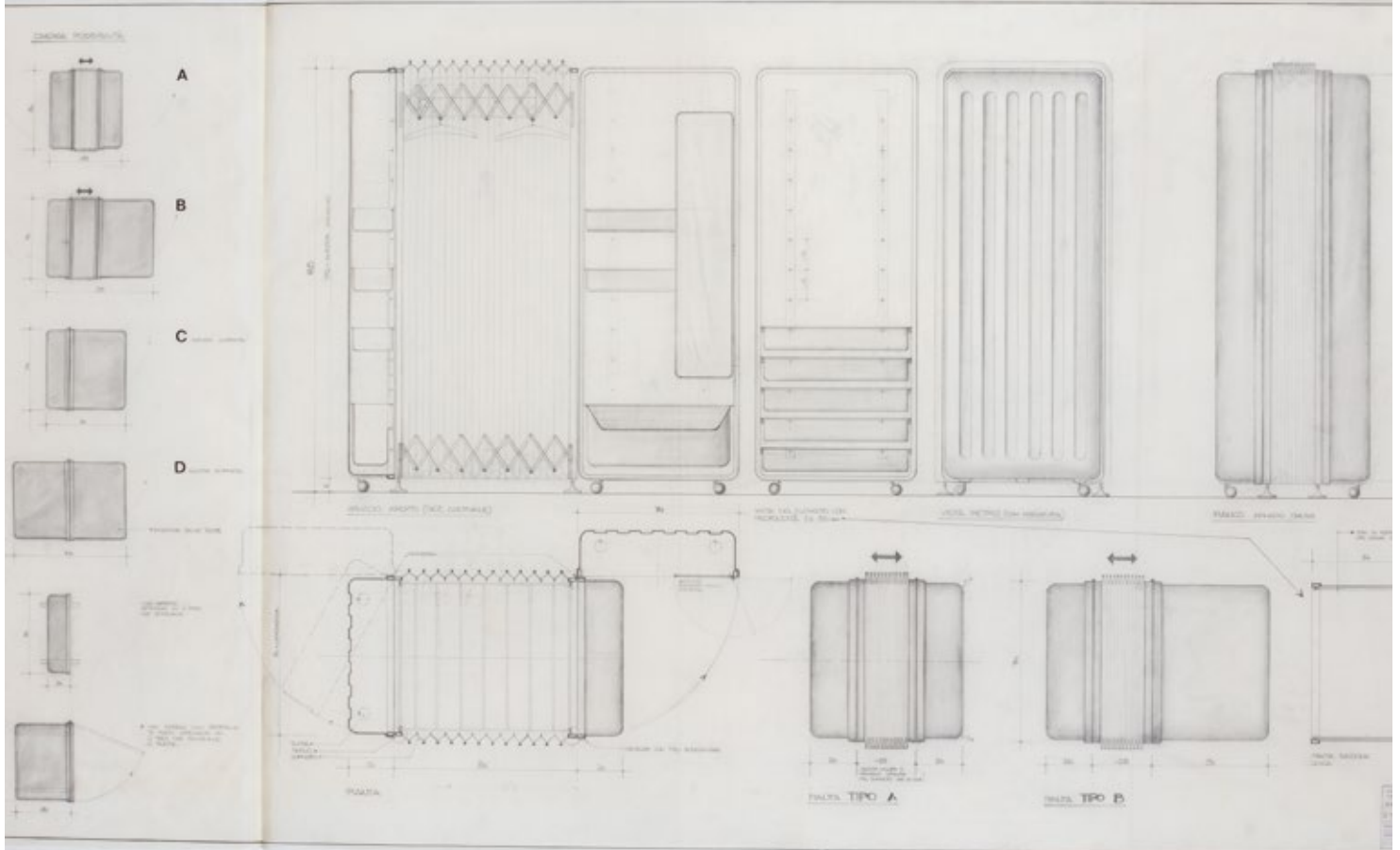
Rosselli saw it as the task of the architect and designer to “play a key role in shaping new social conditions, determining specific attitudes able to respond to the effort to resolve original needs with regard to living environments”. He wrote that “the application of research (...) should indeed be moving towards mobile industrialised construction structures and

systems linked to working, leisure, living and entertainment environments”¹.

It was in 1965 that Rosselli began his studies on modular, shared workspaces, many of which – revolutionary at the time – remain perfectly contemporary today and are based on current concepts such as flexibility and movement.

Another emblematic project was the design of a truck cab, created in 1971 along with Japanese architect Isao Hosoe for Carrozzeria Renzo Orlandi, in which the changes made to guarantee improved safety and visibility of the vehicle went hand in hand with a redesigning operation to boost the comfort of the cabin, with the addition of a sleeping compartment, featuring colours and materials chosen to ensure a pleasant user experience with the accent on the twofold concept of form&function. This cabin idea was taken up again by Rosselli in 1972, when, together with Saporiti Italia, he created An Apartment in 6 sqm for Euro-

¹ Alberto Rosselli, Lo spazio aperto, Pizzi, Cinisello Balsamo 1974



050

Disegno di Alberto Rosselli
per la Casa Mobile, 1971

—
Drawing by Alberto Rosselli
for the Mobile House, 1971

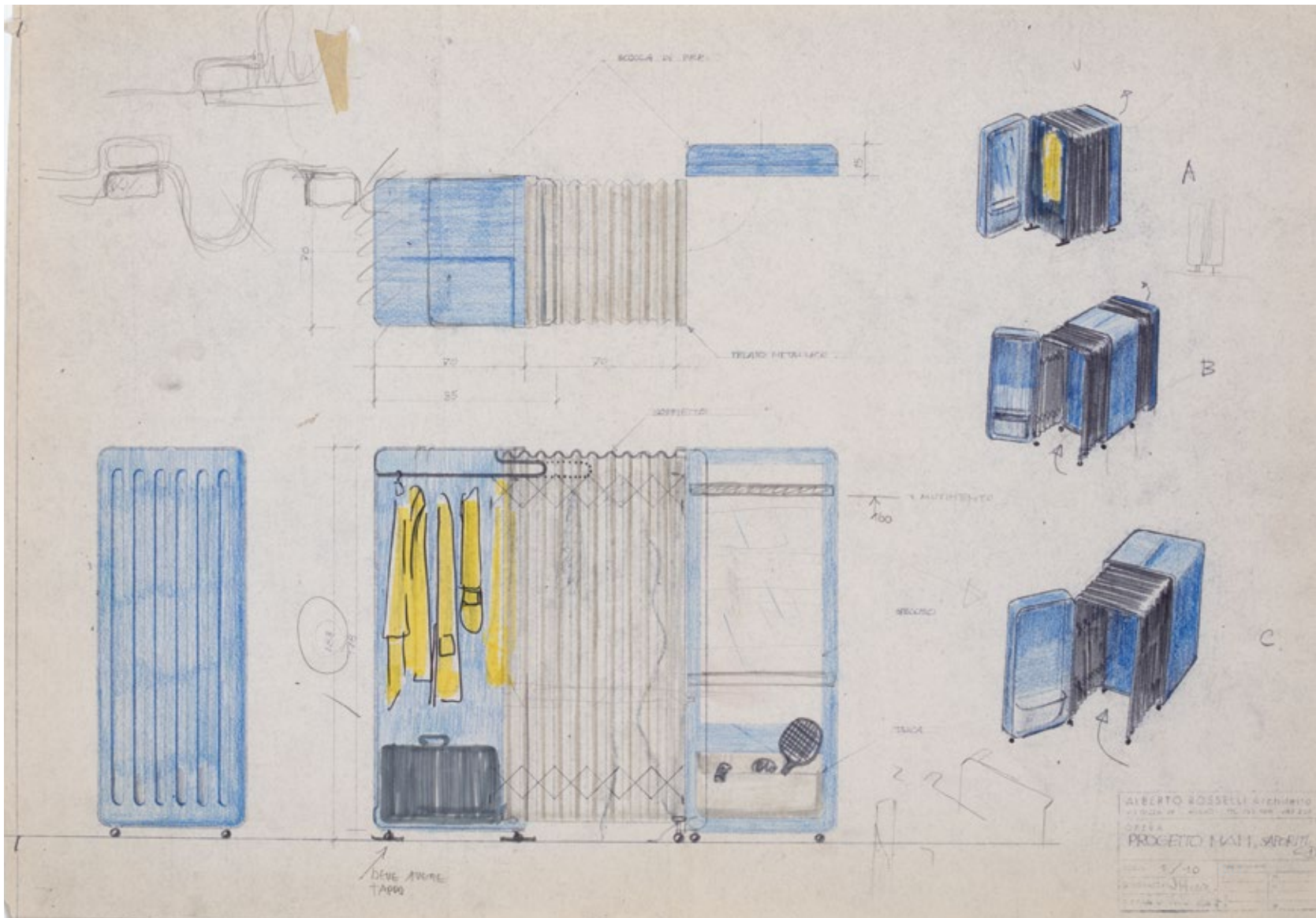
domus 1972 exhibition in Turin; this project featured many of the modular, flexible and foldable elements that would later be developed in the Mobile House project, created in New York, again with Hosoe and Carrozzeria Renzo Orlandi, and together with Boneschi, Saporiti and Boffi.

A project on contemporary nomadism, as a new phenomenon of social occupation of the territory, in which the urban structure becomes a service structure used to live before the next reconfiguration of the travelling home based on the different surrounding landscape.

As is effectively illustrated in the original video shown at the CENTO+1 Exhibition, thanks to the collaboration of the Valerio Castelli Archives.

**“Progettare per
creare nuove
condizioni sociali”**

—
*“To design to create
new social conditions”*

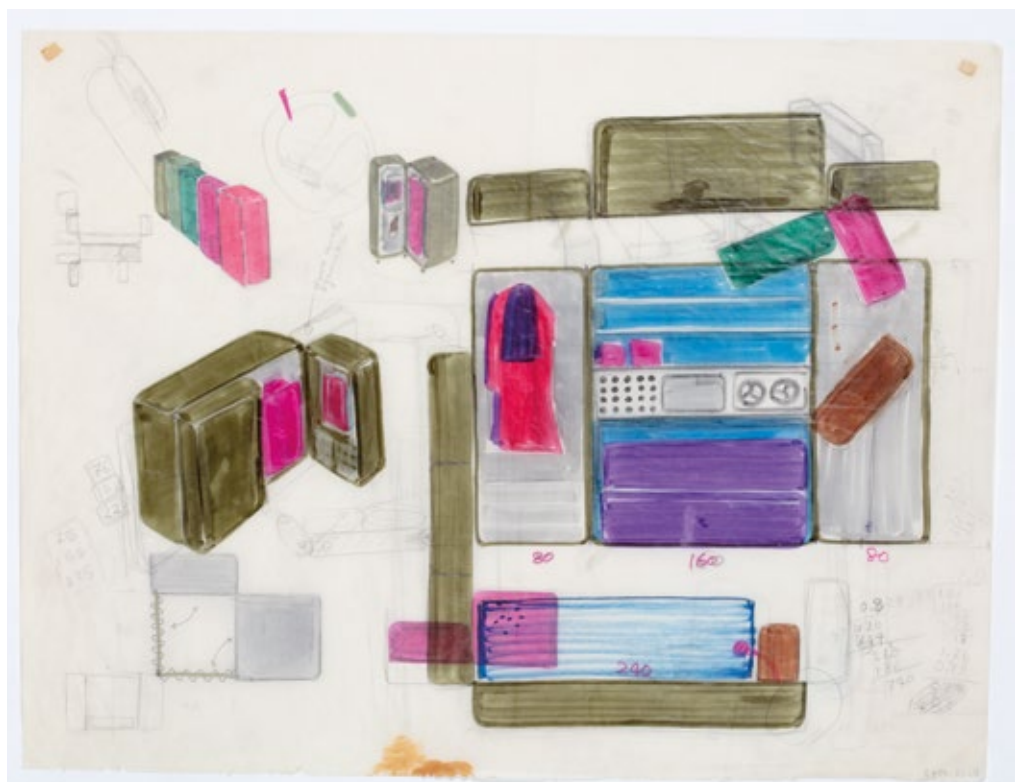


sopra:
 disegno di Alberto Rosselli
 per la Casa Mobile, 1971

above:
 drawing by Alberto Rosselli
 for the Mobile House, 1971

sotto:
 disegno di Alberto Rosselli
 per la Casa Mobile, 1971

below:
 drawing by Alberto Rosselli
 for the Mobile House, 1971



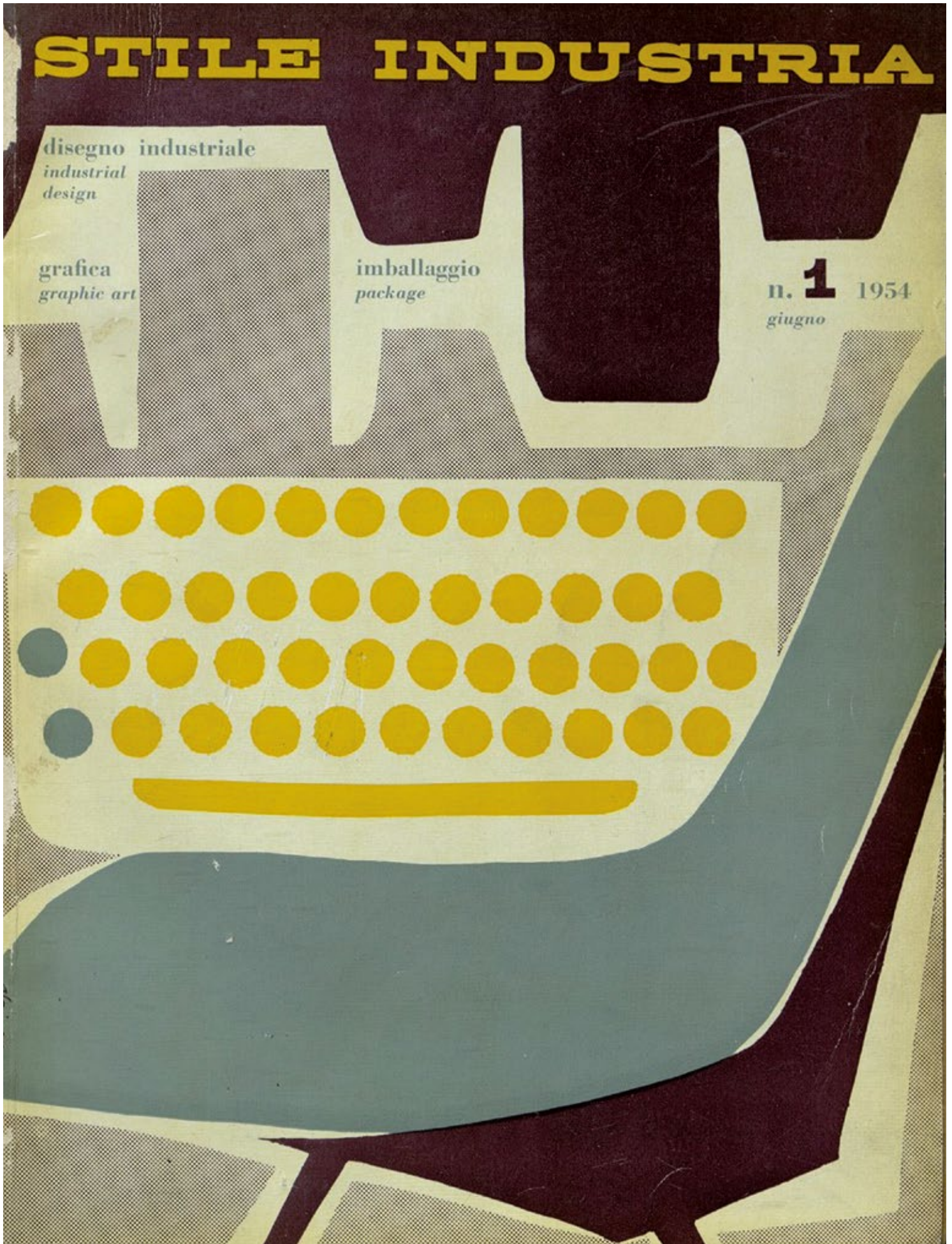
04



STILE INDUSTRIA

UN PERIODICO LEGGENDARIO

—
A LEGENDARY MAGAZINE



054

Copertina della rivista *Stile Industria*,
n. 1, 1954

Cover of the
Stile Industria magazine, n. 1, 1954



Copertina della rivista *Stile Industria*, n. 2, 1954

Cover of the *Stile Industria* magazine, n. 2, 1954

Copertina della rivista *Stile Industria*, n. 38, 1962

Cover of the *Stile Industria* magazine, n. 38, 1962

Copertina della rivista *Stile Industria*, n. 16, 1958

Cover of the *Stile Industria* magazine, n. 16, 1958

“Una categoria di artisti che possa assieme all’industria condurre a questa sintesi che rappresenterà il grado più alto della civiltà industriale”

“A category of artists able to operate alongside industry to achieve this synthesis that will represent the highest degree of industrial civilisation”

“**I**l disegno è un fattore di qualità” titolava il primo editoriale scritto da Alberto Rosselli sul numero 1 della rivista da lui diretta – e pubblicata da Editoriale Domus – che divenne subito una pietra miliare nel definire il campo d’azione del design e la sua relazione con le altre arti.

Fondata da Rosselli nello stesso anno della nascita del Compasso d’Oro, *Stile Industria* si iscrive nel filone di quelle iniziative culturali professionali che in molti, e in particolar modo Rosselli, sentirono come un’urgenza personale e collettiva. La rivista, nei dieci anni di pubblicazione, cercò di dare gli strumenti per “una nuova categoria di artisti che rivolga la propria attività alla produzione industriale, che conosca i nuovi mezzi tecnici, che ne interpreti il significato e lo traduca nel disegno più giusto, utile e bello di un oggetto, che possa assieme all’industria condurre a questa sintesi che rappresenterà il grado più alto della civiltà industriale”¹. Quarantuno numeri che tra il 1954 ed il febbraio del 1963 videro designer, pensatori e industriali tra i quali Eames, Sottsass, Dorflès, Colombini, Wirkkala, Albin, Zanuso, Mangiarotti, Nizzoli, Ponti, Castiglioni, Yanagi, Bonetto, Sambonet, Morello, Castelli, Maldonado, Munari, Olivetti, Gavina... alternarsi alla firma degli articoli e tutti i più significativi grafici dell’epoca firmarne le copertine: da Steiner a Provinciali passando per Mari, Noorda, Pintori, Bill, Waibl, Huber, Tovaglia e molti altri, come ricorda l’ultimo numero di commiato.

Dieci anni in cui Rosselli affiancò sistematicamente la neonata disciplina celebrandone i successi come la nascita dell’Associazione per il Disegno Industriale, la presenza nelle Triennali, la diffusione all’estero nelle mostre

(Bruxelles, Parigi, Chicago...) ma anche portando alla luce le problematiche subito delineatesi legate in particolar modo alla produzione, al rapporto tra forma e funzione, alla difficile relazione tra design e pubblicità. Già nel 1962 Rosselli evidenziò come la comunicazione stesse prendendo il sopravvento rendendo la posizione del disegnatore industriale sempre più equivoca e subordinata ai tecnici del mercato, non a caso espresse in uno degli ultimi editoriali la necessità di “riportare il disegno industriale alle sue ragioni di cultura, alla ricerca alle sue ragioni tecniche, di ricondurre gli interessi del disegno veramente agli interessi della gente”².

Ancora una volta un visionario appassionato il cui lavoro non solo produttivo ma anche critico fu all’epoca di una tale modernità da essere oggi ancora attuale.



055



¹ Alberto Rosselli, *Disegno: fattore di qualità*, *Stile Industria*, n. 1, giugno 1954, p. 1

² Alberto Rosselli, *Pubblicità contro disegno*, *Stile Industria*, n. 40, dicembre 1962, p. 1



056

CENTO+1 — ALBERTO ROSSELLI X SAPORITI ITALIA

—
Pubblicità della Saporiti su *Stile Industria*
n. 13, 1957

—
Saporiti Italia advertising on *Stile Industria*
magazine, n. 13, 1957

—
pagina a fianco: pubblicità della Saporiti
su *Stile Industria*, n. 9, 1956

—
right page: Saporiti Italia advertising
on *Stile Industria* magazine, n. 9, 1956

F.lli
Saporiti
Besnate (Varese)
Italia



poltrone
divani
sedie
tavoli
tavolini



STILE INDUSTRIA

forma e stile nella produzione

n. **24** 1959

disegno industriale *industrial design*

grafica *graphic art*

imballaggio *packaging*

"Il disegno è un fattore di qualità" (Design is a quality factor) was the title of the first editorial written by Alberto Rosselli in issue no. 1 of the magazine he was the editor of, published by Editoriale Domus, which immediately became a milestone in the definition of the range of action of design and its relationship with the other arts. Founded by Rosselli in the same year as the *Compasso d'Oro*, *Stile Industria* was part of the series of cultural and professional activities that many – Rosselli in particular – felt was a matter of personal and collective urgency. In the ten years in which the magazine was published, it sought to provide resources for "a new category of artists turning their attention to industrial production, familiar with the new technical means, able to interpret the meaning and turn it into the right design to create a useful, beautiful object, and able to operate alongside industry to achieve this synthesis that will represent the highest degree of industrial civilisation"¹. The 41 issues published between 1954 and February 1963 featured articles by designers, thinkers and industrialists, including Eames, Sottsass, Dorfler, Colombini, Wirkkala, Albin, Zanuso, Mangiarotti, Nizzoli, Ponti, Castiglioni, Yanagi, Bonetto, Sambonet, Morello, Castelli, Maldonado, Munari, Olivetti and Gavina, and the covers were designed by all the most influential graphic artists of the time, including Steiner, Provin-

ciali, Mari, Noorda, Pintori, Bill, Waibl, Huber, Tovaglia and many others, as mentioned in the farewell issue.

Ten years during which Rosselli systematically accompanied the nascent discipline, celebrating its successes such as the foundation of ADI, the presence of design at the Triennale exhibitions, and its spread abroad through exhibitions (in Brussels, Paris, Chicago...), as well as bringing to light the problems that immediately arose, particularly regarding production, the relationship between form and function and the challenging relationship between design and advertising. Back in 1962, Rosselli had already pointed out that communication was gaining the upper hand, rendering the position of the industrial designer increasingly uncertain and subordinated to market techniques; it was no coincidence that in one of his last editorials, he spoke of the need for "a return of industrial design to its reasons of culture and research, to its technical reasons; a return to a point where the interests of design coincide with the interests of people"².

Once again, an impassioned visionary whose productive and critical work was so modern at the time that it remains so to this day.



¹ Alberto Rosselli, Disegno: fattore di qualità, *Stile Industria*, n. 1, June 1954, p. 1

² Alberto Rosselli, Pubblicità contro disegno, *Stile Industria*, n. 40, December 1962, p. 1

pagina a fianco:
copertina della rivista
Stile Industria,
n. 24, 1959

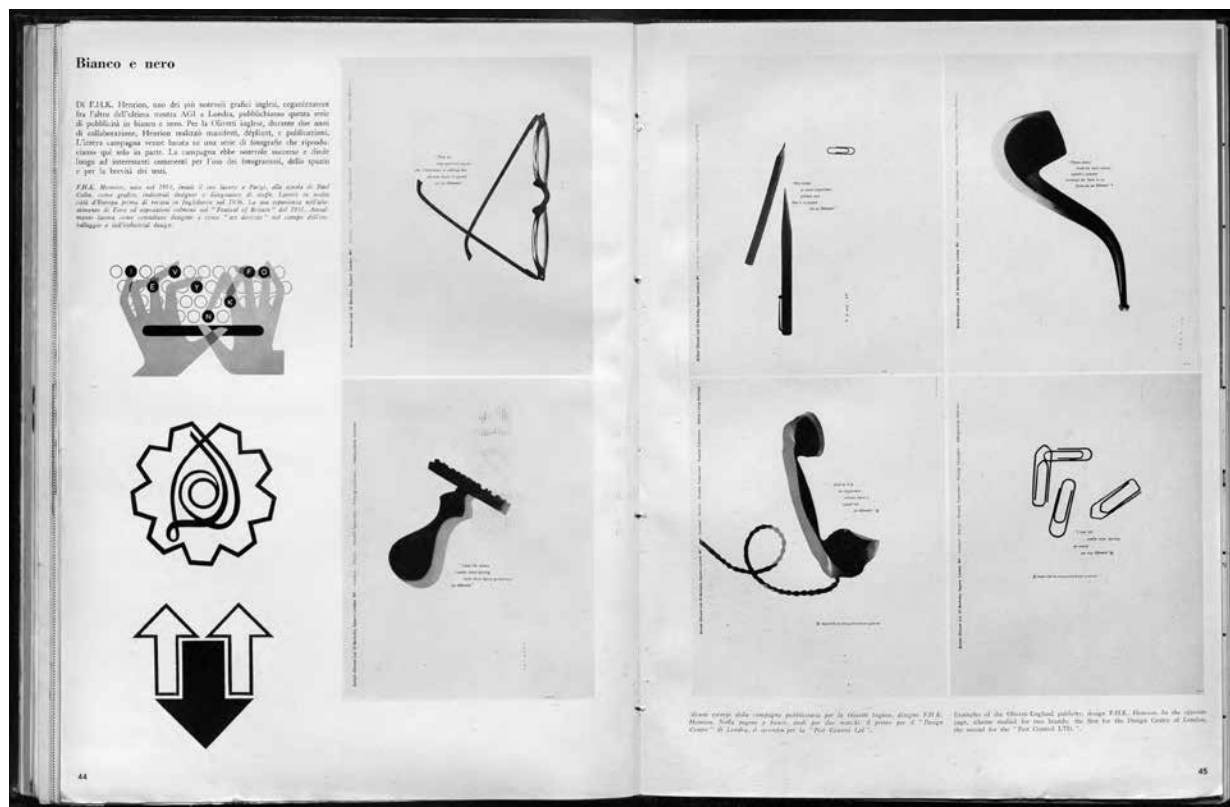
left page:
cover of the *Stile Industria*
magazine, n. 24, 1959

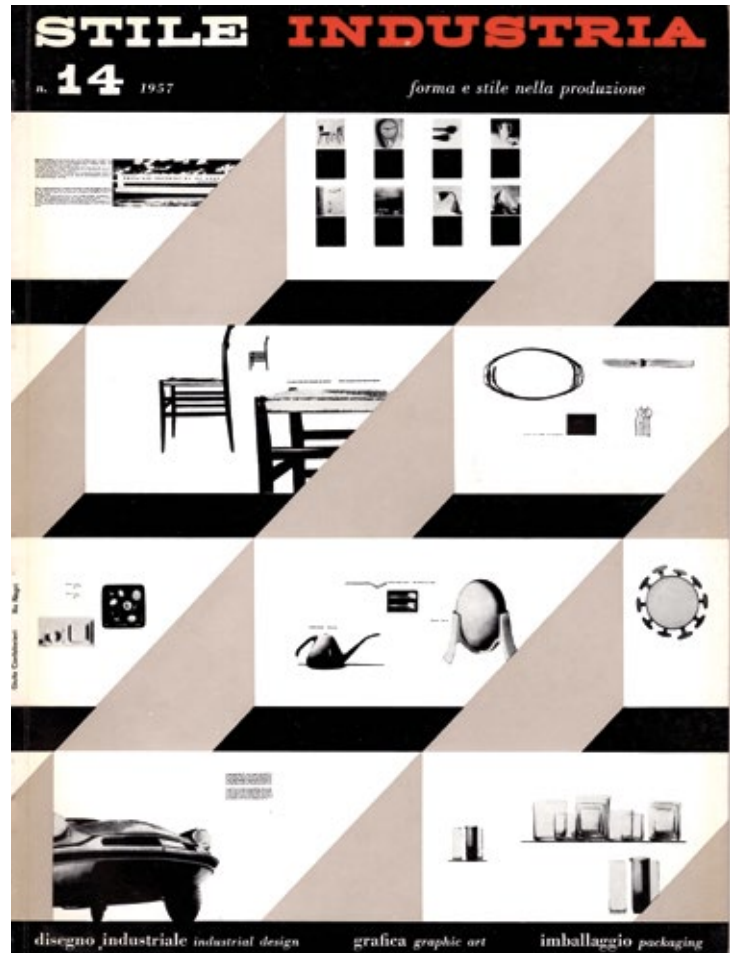
sopra: copertina della
rivista *Stile Industria*,
n. 7, 1956

above: cover of the
Stile Industria magazine,
n. 7, 1956

sotto: Articolo sugli oggetti
prodotti da Olivetti,
rivista *Stile Industria*,
n. 8, 1956

below: An editorial on the
Olivetti products,
Stile Industria magazine,
n. 8, 1956





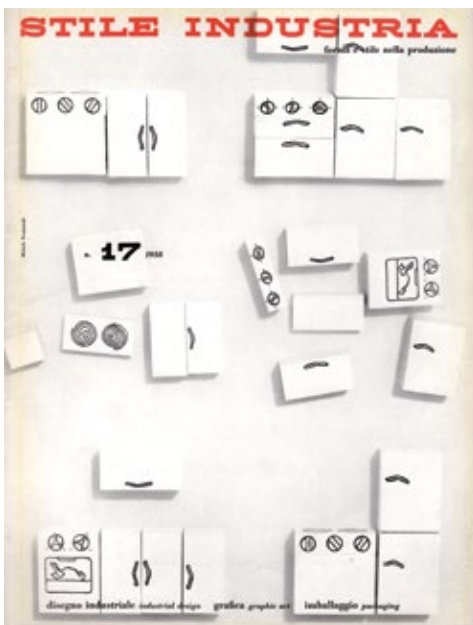
Copertina della rivista *Stile Industria*,
n. 14, 1957

Cover of the *Stile Industria* magazine,
n. 14, 1957

Copertina della rivista *Stile Industria*,
n. 17, 1958

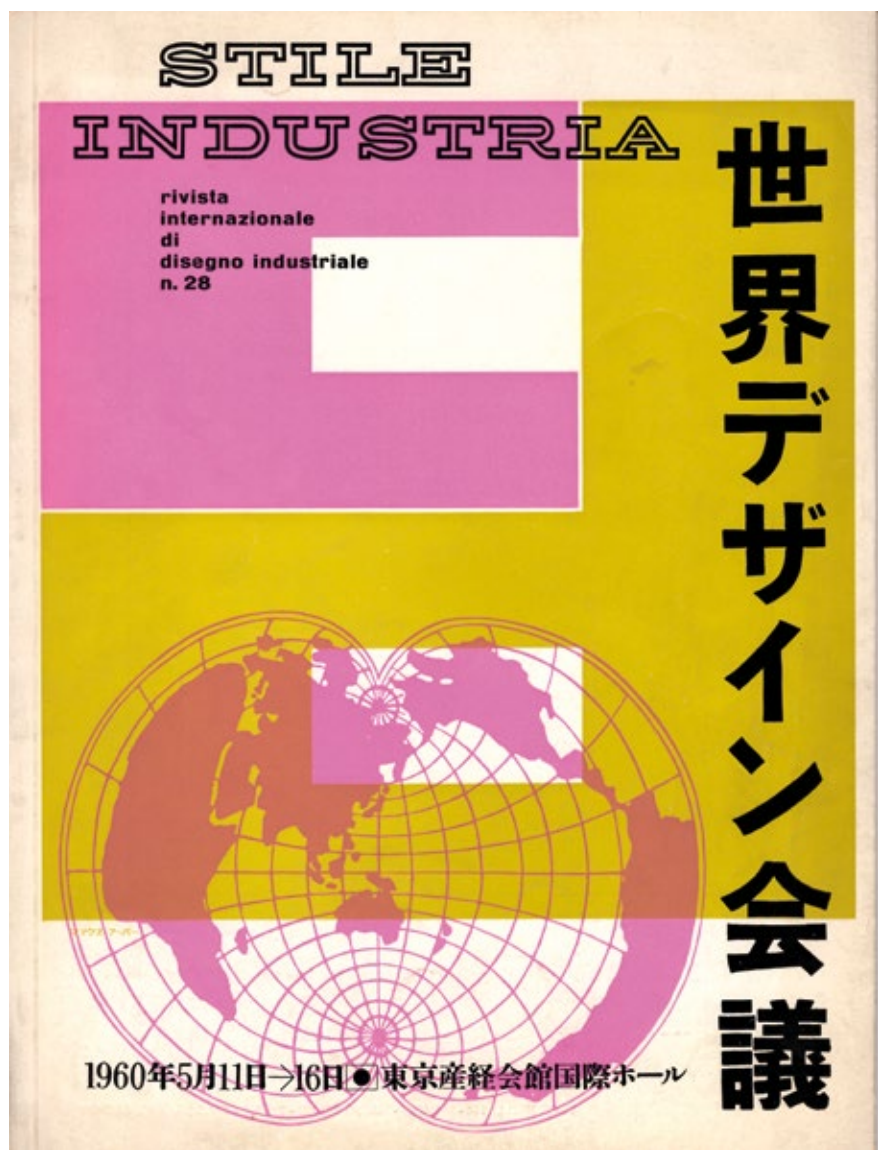
Cover of the *Stile Industria* magazine,
n. 17, 1958

060



Copertina della rivista *Stile Industria*,
n. 28, 1960

Cover of the *Stile Industria* magazine,
n. 28, 1960





Copertina dell'ultimo numero della rivista *Stile Industria*, 1963

Cover of the last issue of *Stile Industria* magazine, 1963

Articolo dell'ultimo numero della rivista *Stile Industria*, con i protagonisti della storia della rivista, 1963

An article on the last issue of *Stile Industria*, presenting the protagonists of the magazine history, 1963



05



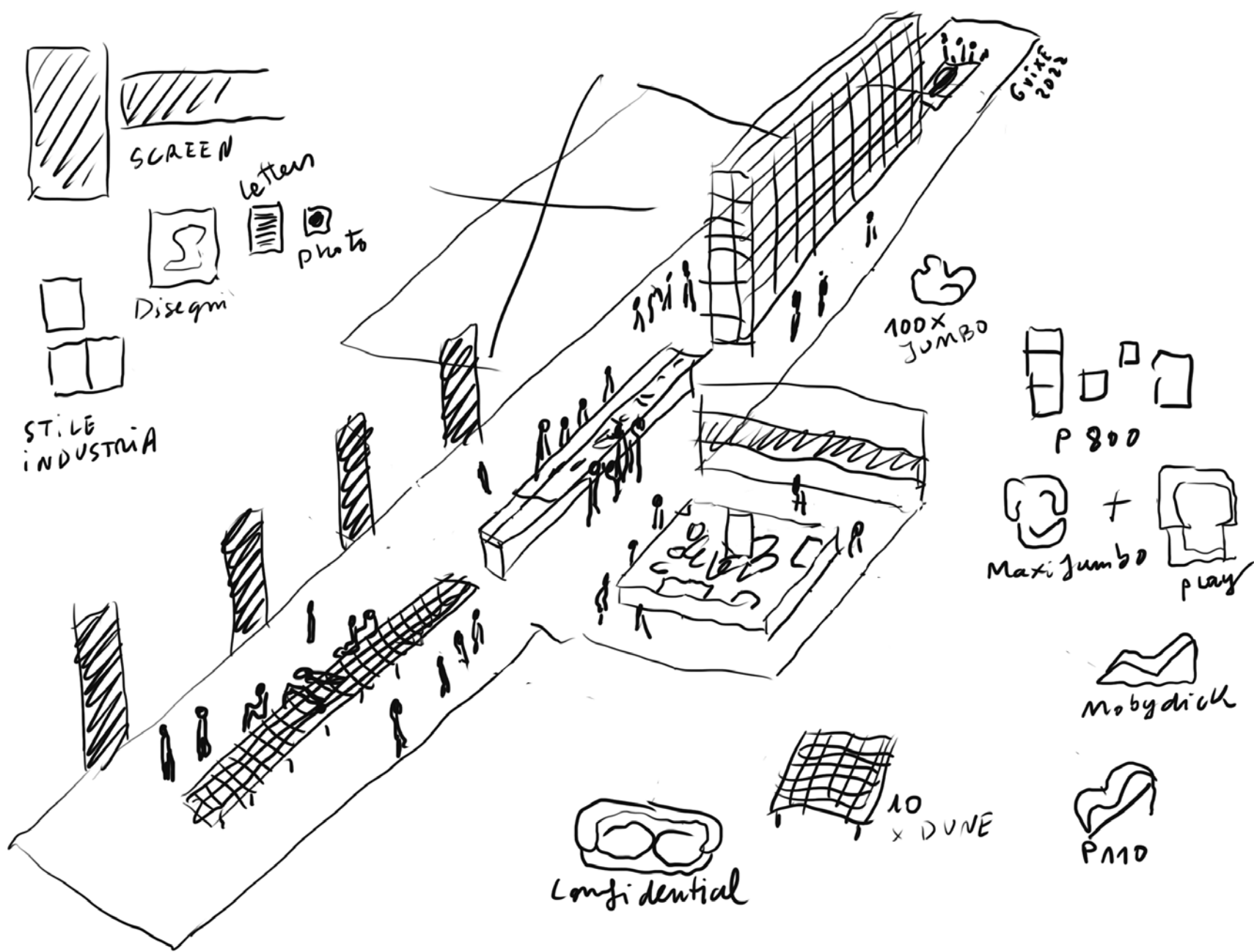
—
THE BACKBONE OF DESIGN

CENTO+1: IL PROGETTO DI MARTÍ GUIXÉ

—

CENTO+1: THE PROJECT BY MARTÍ GUIXÉ

LA SPINA DORSALE DEL DESIGN



“Ho voluto progettare una struttura longitudinale, come una colonna vertebrale”

—
“I designed a longitudinal sequence, like a vertebral column”

Un disegno di Martí Guixé per il progetto della Mostra CENTO+1, 2022

—
A drawing by Martí Guixé for the design of the CENTO+1 Exhibition, 2022

Negli anni 1984, '85, '86, ho studiato industrial design alla Scuola Politecnica di Design di Milano, e per questo vivevo a Milano.

Ho lasciato Barcellona proprio nel momento in cui è iniziata la sua euforia postmoderna, direttamente collegata alla sua fase preolimpica.

Mentre vivevo a Milano, tutti gli eventi di architettura e design provenivano da Barcellona.

Alla Scuola Politecnica, fondata da Nino Di Salvatore nel 1954, la tendenza era esattamente l'opposto.

Una filosofia che promuovesse e che promuoveva il design strettamente legato all'industria.

Giulio Carlo Argan nel 1968 la definisce "una scuola dal metodo critico e rigorosamente scientifico e, al tempo stesso, con un fine sociale e democratico".

In un articolo di Olga Spiegel su *La Vanguardia* del 15 gennaio 1985, Di Salvatore afferma: "Il design provoca la pace sociale e, in questo senso, è una forza politica".

I professori, oltre al direttore Nino Di Salvatore, furono tra gli altri Attilio Marcoli, Bruno Munari, Augusto Garau, Narciso Silvestrini e anche Alberto Rosselli, a cui ancora oggi è dedicata una delle aule della SPD.

Ovviamente, io non ho avuto Rosselli come insegnante.

Tra il 1966 e il 1976, Alberto Rosselli ha lavorato alla Saporiti Italia con Sergio Saporiti, con cui diede vita a prodotti estremamente radicali e iconici, che precorrevano i tempi e creavano un'aura di anticipazione del futuro.

I pionieri dell'architettura e del design italiano del dopoguerra hanno creato i pilastri e una struttura che, come una sequenza di DNA, costituisce la base che sostiene e dà forma al Progetto di Design come lo intendo io.

Questa struttura che articola il progetto di design contemporaneo è rappresentata nella Mostra CENTO+1 mediante una sequenza longitudinale, come una colonna vertebrale, costituita dai suoi disegni, riviste, studi, schizzi, riflessioni che, occupando il centro dell'edificio, sostiene e protegge i contenuti del museo ADI e il museo stesso.

Tale e quale il metodo con cui Rosselli organizzò le fondamenta dell'ADI, in maniera così solida e consistente, per cui l'ADI stessa e il disegno industriale italiano continuano oggi ad avere la stessa attualità e forza vitale.

In 1984, '85, '86, I studied industrial design at Scuola Politecnica di Design in Milan and for this reason I lived in Milan.

I left Barcelona just as its postmodern euphoria began, directly related to its pre-Olympic phase.

While I lived in Milan, all the architecture and design events came from Barcelona.

At Scuola Politecnica, founded by Nino Di Salvatore in 1954, the scope was exactly the opposite.

A philosophy to teach and to promote design, strictly connected to industry.

Giulio Carlo Argan in 1968 defined it as "a school with a critical and rigorously scientific method and, at the same time, with a social and democratic purpose".

In an article by Olga Spiegel in La Vanguardia of 15 January 1985, Di Salvatore states: "design provokes social peace and, in this sense, is a political force".

The professors, in addition to director Nino Di Salvatore, included Attilio Marcoli, Bruno Munari, Augusto Garau, Narciso Silvestrini and also Alberto Rosselli, to whom one of the SPD classrooms is still dedicated today.

Obviously, I did not have Rosselli as a teacher.

Between 1966 and 1976, Alberto Rosselli worked at Saporiti Italia with Sergio Saporiti, with whom he created extremely radical and iconic products that were ahead of their time and created an aura of anticipation of the future.

The pioneers of post-war Italian architecture and design created the pillars and a structure that, like a DNA sequence, forms the basis that supports and shapes the Design Project as I imagine it.

This structure, that articulates the contemporary design project, is represented in the CENTO+1 Exhibition by means of a longitudinal sequence, like a vertebral column, made up of drawings, magazines, studies, sketches, reflections which, occupying the centre of the building, supports and protects the contents of the ADI museum and the museum itself.

Such was the method with which Rosselli organised the foundations of the ADI, in such a solid and consistent manner, that ADI itself and the Italian industrial design sector continue to have the same relevance and vital force today.

di
MARTÍ GUIXÉ
Progettista dell'allestimento

by
MARTÍ GUIXÉ
Set designer

06

FUKSAS ARCHITECTS /
MASSIMILIANO &
DORIANA FUKSAS

STUDIO MARTÍ GUIXÉ /
MARTÍ GUIXÉ

TOSHIYUKI KITA STUDIO /
TOSHIYUKI KITA

STUDIO LIPPARINI /
MAURO LIPPARINI

PARK ASSOCIATI /
MICHELE ROSSI, FILIPPO PAGLIANI

PORTMAN ARCHITECTS /
BILL BRADFIELD, JAREL PORTMAN

SITE - JAMES WINES /
JAMES & SUZAN WINES

STORAGEMILANO /
MARCO DONATI,
BARBARA GHIDONI,
MICHELE PASINI

S20M /
ANTONIO VENTIMIGLIA

CARLOS ZAPATA STUDIO /
CARLOS ZAPATA

100 (JUMBO)
+1 (MOBY DICK)

100 (JUMBO)



068

Alberto Rosselli spese la sua esistenza all'insegna del dialogo con i protagonisti della cultura del progetto che in quegli anni trasformarono l'industria italiana. E lo fece con tutti i mezzi di cui disponeva: dall'editoria all'insegnamento passando per l'esercizio etico e teso al dialogo della sua professione.

Si parla tanto di network senza renderci conto che architetti come Rosselli sono stati i primi a costruire le maglie di quella rete che oggi chiamiamo design e a portarci in questi spazi, da poco dedicati al Museo dell'Associazione di cui Rosselli fu uno dei fondatori e promotori.

Ed è proprio in omaggio al suo pensiero progettuale collettivo che si è deciso di affidare a 10 studi internazionali la personalizzazione cromatica ognuno di 10 riproduzioni della iconica poltroncina Jumbo del 1968. Le sedute, originariamente realizzate in vetroresina per un' "economia dei pezzi e economia dell'ambiente"¹ saranno oggi presentate in un materiale ecologico riciclabile come la fibra di basalto.

Una grande libreria in vetro, realizzata per la mostra, sarà l'espositore per le 100 repliche colorate delle Jumbo, reinterpretate cromaticamente da Massimiliano e Doriana Fuksas, Martí Guixé, Toshiyuki Kita, Studio Lipparini, Park Associati, Portman Architects, SITE -

James Wines, storagemilano, S20M e Carlos Zapata. Una sorta di grande atlante cromatico in cui i dieci colori scelti da ognuno degli studi aggiungeranno dieci narrazioni diverse a un pezzo entrato nella storia del design anche grazie alla versatilità di utilizzo (seduta ma anche contenitore per via dell'incavo retrostante), all'attenzione posta allo studio dello stampo (dal cui gemello nacque infatti contestualmente la poltroncina Play) ma anche grazie al fatto che non lasciava tracce sulla moquette che all'epoca imperversava nelle abitazioni (come cita lo stesso comunicato stampa in inglese dell'epoca).

Al termine della imponente libreria con le 100 Jumbo del 2022, una straordinaria e originale Moby Dick bianca, che completa la mostra e il titolo del tributo che la Saporiti Italia rivolge ad Alberto Rosselli.



Martí Guixé sceglie i colori per 10 Jumbo per la Mostra CENTO+1, 2022

Martí Guixé chooses the colors for 10 Jumbo chairs for the CENTO + 1 Exhibition, 2022



Doriana Fuksas sceglie i colori per 10 Jumbo per la Mostra CENTO+1, 2022

Doriana Fuksas chooses the colors for 10 Jumbo chairs for the CENTO+1 Exhibition, 2022

Alberto Rosselli spent his life engaging in dialogue with the players in the design culture that transformed Italian industry during those years. And he did so using all the means at his disposal: from publishing to teaching, as well as the ethical, dialogue-centred exercise of his profession.

We speak so frequently of networking, without realising that architects like Rosselli were the first to build the fabric of the network we now call design, and to introduce us into those spaces, recently dedicated to the Museum of the Association of which Rosselli was one of the founder members and promoters.

And it is precisely as a tribute to his collective design philosophy that the decision was made to entrust ten international firms with the task of bringing their own personal colour interpretation to one of the ten reproductions of the iconic Jumbo armchair, from 1968. These seats, originally crafted in fibreglass to "limit the number of pieces and the environmental impact"¹ will today be presented in basalt fibre, a recyclable, ecological material.

A large glass shelf unit, created for the exhibition, will be used to display the 100 coloured replicas of the Jumbo armchairs, with their colours reinterpreted by Massimiliano e Doriana Fuksas, Martí Guixé, Toshiyuki Kita, Studio Lipparini, Park Associati, Portman Architects,

SITE - James Wines, storagemilano, S20M and Carlos Zapata Studio. The replicas form a sort of large coloured atlas, in which the colours chosen by each of the firms will add ten different approaches to the story of a piece that has made design history, also thanks to its versatility (it can be used as a seat as well as a container, thanks to the hollow on the back), to the attention that went into studying the mould (from the twin of which came the Play armchair, at the same time), and to the fact that it did not leave its mark on the fitted carpets that were all the rage in homes at the time (as was mentioned in the original English press release).

At the end of the imposing shelf unit containing the one hundred 2022 versions of the Jumbo is an extraordinary, original white Moby Dick, which completes both the exhibition and the title of the tribute paid to Alberto Rosselli by Saporiti Italia.

¹ Alberto Rosselli, Relazione tecnica per l'azienda sulla Jumbo

¹ Alberto Rosselli, Technical relation for the Jumbo chair



Il set per le riprese fotografiche
delle 100 Jumbo della Mostra CENTO+1, 2022

*The photo set for the shooting of the 100 Jumbo
chairs of the CENTO+1 Exhibition, 2022*







Fuksas Architects

Lo Studio Fuksas, guidato da Massimiliano e Doriana Fuksas, è uno studio internazionale di architettura con sede a Roma, Parigi e Shenzhen, con uno staff di 170 professionisti.

In oltre 40 anni di attività, lo Studio Fuksas ha realizzato oltre 600 progetti, ricevendo numerosi riconoscimenti internazionali, spaziando dall'urbanistica agli aeroporti, dai musei, ai centri culturali agli spazi per la musica, dai centri congressi agli uffici, dagli interni al design di oggetti.

Grazie alla continua ricerca e a un approccio sempre rivolto all'innovazione, lo studio ha realizzato opere in tutto il mondo con un'attenzione continua alla sostenibilità e all'inclusività per un'architettura sempre più a misura d'uomo.

Saporiti Italia ha realizzato vari interessanti progetti con Massimiliano e Doriana Fuksas, fra cui le collezioni di arredi, tavoli e sedie Ma-zik, gli interni del Lycée Maximilien Perret di Alfortville, le lounge alla Biennale di Architettura di Venezia del 2000.

Fuksas Architects

Studio Fuksas, led by Massimiliano and Doriana Fuksas, is an international architectural firm with offices in Rome, Paris, and Shenzhen, with a staff of 170 professionals.

Over the past 40 years the company has developed an innovative approach through a strikingly wide variety of projects, ranging from urban interventions to airports, from museums to cultural centers and spaces for music, from convention centers to offices, from interiors to design collections.

Thanks to the continuous research and an innovative approach, the studio has completed works all over the world with a consistent attention to sustainability and inclusivity for an increasingly human-scale architecture.

Saporiti Italia has worked with Massimiliano and Doriana Fuksas on various interesting projects, including the Ma-zik collection of furniture, tables and chairs, the interiors for the the Lycée Maximilien Perret in Alfortville, the lounges at the 2000 Venice Architecture Biennale.



FUKSAS ARCHITECTS/ MASSIMILIANO & DORIANA FUKSAS

“Un manifesto per ricordare l'importanza della natura”

—
“A manifesto to remember the importance of nature”

Cielo, mare, terra, alberi...

I colori delle stagioni, i toni caldi dell'estate, il blu del mare, la luce del tramonto, le foglie in autunno, il cielo d'inverno...

Colori straordinari, talvolta insoliti, ma comunque sorprendenti.

La natura è decisamente più sorprendente dell'immaginazione, basta osservare.

Un manifesto per ricordare l'importanza della natura e del rispetto dell'ambiente, per tentare di salvare il pianeta.

—
Sky, sea, earth, trees...

The colours of the seasons, the warm tones of summer, the blue shades of the sea, the light at sunset, the autumn leaves, the winter sky...

Extraordinary colours, sometimes unusual, but still surprising.

Nature is much more surprising than imagination, if we can look at it.

A manifesto to remember the importance of nature and the respect for the environment, in order to try to save our planet.

#C6D826

#CCC300

#FFC200

#FFAB00

#EA2D16

#CD1425

#006F94

#00418D

#51357F

#7D1C4F

073





Martí Guixé

Nato a Barcellona nel 1964, Martí Guixé ha studiato interior e industrial design a Barcellona e a Milano e lavora per aziende in tutto il mondo, dai suoi uffici di Barcellona e Berlino.

Sin dagli inizi del suo lavoro ha focalizzato la sua attenzione sulla cultura del prodotto, sull'introduzione del design nel mondo del cibo e sulle presentazioni come performance.

Il suo sguardo non convenzionale, regala idee semplici e brillanti a una curiosità seria e professionale. Ha pubblicato diversi libri, tra cui *Casa Mondo: Food, On Flower Power, Food Designing, Don't buy it if you don't need it, Martí Guixé's Camper Commodity Scapes*.

I suoi studi, le sue opere e le sue performance sono stati ospitati da molti importanti musei e gallerie d'arte, come il MoMA di New York, il MuDAC di Losanna, il MACBA di Barcellona, La Galleria Nazionale di Roma, il Centre Pompidou di Parigi.

Ha ricevuto il Ciutat de Barcelona Prize nel 1999, il National Design Prize della Generalitat de Catalunya nel 2007, il Madrid Design Festival Award nel 2018. Dal 2014 è Professore di Food Design presso la Scuola Politecnica di Milano.

Per Saporiti Italia ha realizzato diversi importanti progetti, fra cui la sede dell'azienda a Besnate (Saporiti Hub), diverse installazioni alla Fondazione Arnaldo Pomodoro, la performance Candy Restaurant a Tokyo e Sedna Kitchen a Milano, la nuova sede della Saporiti Italia a Dubai.

“Sono colori densi e poco tecnologici”

—
“They are dense and low-tech colors”

Martí Guixé

Born in Barcelona in 1964, Martí Guixé studied interior and industrial design in Barcelona and in Milan and he works for corporations all over the world, from his offices in Barcelona and Berlin.

Since the beginning of his work, he focused his attention on the culture of products, on the introduction of design in the food sector and on doing presentations through performances.

His non-conventional perspective gives brilliant and simple ideas to a serious and professional curiosity. He published several books, including Casa Mondo: Food, On Flower Power, Food Designing, Don't buy it if you don't need it and Martí Guixé's Camper Commodity Scapes.

His studies, works and performances have been hosted by many important museums and art galleries, such as MoMA in New York, MuDAC in Lausanne, MACBA in Barcelona, La Galleria Nazionale in Rome, and Centre Pompidou in Paris.

He has been awarded the Ciutat de Barcelona Prize in 1999, the National Design Prize of the Generalitat de Catalunya in 2007, the Madrid Design Festival Award in 2018. Since 2014 he is the professor of Food Design at Scuola Politecnica di Milano.

He did several collaborations and projects with Saporiti Italia, including the company headquarters in Besnate (Saporiti Hub), a series of installations at Fondazione Arnaldo Pomodoro, the Candy Restaurant performance in Tokyo and Sedna Kitchen in Milano, the new Saporiti Italia offices in Dubai.





#D79B00

#D8301F

#005A42

#3F2724

#F1EFEB

#365D7F

#FF7400

#4C262F

#798F6F

#C86083

STUDIO MARTÍ GUIXÉ/ MARTÍ GUIXÉ

I colori che ho scelto per le sedie Jumbo fanno riferimento alle cose commestibili. Sono colori densi e poco tecnologici, progettati in modo tale che la Jumbo diventi più fisica, con densità e peso, più simile ad un oggetto che si trova nella vita reale.

—
The colors I have chosen for the Jumbo chairs refer to edible things.

They are dense and low-tech colors, selected to make the Jumbo chair more physical, with density and weight, similar to an object that can be found in real life.



075



“Sono innumerevoli le sfumature di colore che si vedono nel cielo all'alba”

“Countless are the shades of colours in the palette of the sky at dawn”

Toshiyuki Kita

Toshiyuki Kita ha iniziato ad occuparsi di design in Giappone e a Milano nel 1969.

Kita ha disegnato per aziende europee e giapponesi dei prodotti che sono diventati dei best-seller in tutto il mondo. Molti dei suoi oggetti sono stati selezionati per le collezioni permanenti in musei di fama mondiale come il Museum of Modern Art di New York, il Centre Georges Pompidou di Parigi e molti altri.

Ha lavorato come consulente per i governi di Singapore, Thailandia e Cina, aiutandoli a valorizzare le proprie risorse nel settore del design e della creatività. Ha ricoperto importanti incarichi nell'industria del design sia in Giappone, che nel resto del mondo, ricoprendo anche il ruolo di presidente del Good Design Award in Giappone.

Ha ottenuto vari premi internazionali, fra cui il Compasso d'Oro alla Carriera dall'ADI nel 2011, il premio spagnolo Delta de Oro. Nel 2016 è stato invitato a far parte della Giuria Internazionale ADI del premio Compasso d'Oro in Italia. Nel 2017 gli è stato conferito il titolo onorifico di Commendatore della Repubblica Italiana. Nel 2018 ha ricevuto l'Intellectual Property Achievement dall'Ufficio Brevetti Giapponese (JPO).

Per Saporiti Italia ha disegnato la poltrona musicale Song e la serie di divani e poltrone Hawaii.

Ha fatto parte della Giuria Internazionale dei Saporiti Design Awards, organizzato dalla Saporiti Italia a Singapore nel 2008, in collaborazione con il Ministry of Culture and Arts di Singapore.



Toshiyuki Kita

Toshiyuki Kita started his work as a designer in Japan and in Milan in 1969.

Kita has designed products for European and Japanese companies that have become best-sellers all over the world. Many of its objects have been selected for the permanent collections in world famous museums such as the Museum of Modern Art in New York, the Centre Georges Pompidou in Paris and many others.

He has worked as a consultant for the Governments of Singapore, Thailand and China, helping them to enhance their resources in the design and creativity sector. He has held important positions in the design industry both in Japan and around the world, holding also the position of President of the Good Design Award in Japan.

He has won various international awards, including the Compasso d'Oro for Lifetime Achievement by ADI, Milan in 2011, the Spanish Delta de Oro Award.

In 2016 he was invited to be part of the ADI International Jury for the Compasso d'Oro Award. In 2017 he was awarded the honorary title of Commander of the Italian Republic. In 2018 he received the Intellectual Property Achievement from the Japanese Patent Office (JPO).

For Saporiti Italia he designed the Song musical armchair and the Hawaii series of sofas and armchairs.

He was part of the International Jury of the Saporiti Design Awards, organized by Saporiti Italia in Singapore in 2008, in collaboration with the Ministry of Culture and Arts of Singapore.

TOSHIYUKI KITA STUDIO/ TOSHIYUKI KITA

I colori del cielo del mattino

Yoake: è il termine giapponese che indica la luce dell'alba, che rompe il buio della notte.

Sono innumerevoli le sfumature di colore che si vedono nel cielo all'alba.

Il blu e il grigio del cielo.

Il giallo, l'arancio, il rosso del sole.

I dieci colori delle sedie Jumbo sono colori che cambiano in continuazione

Sono i colori della luce del mattino, i colori di un magnifico inizio.

—
The colours of the morning sky

Yoake: is the Japanese word to indicate the light of the dawn that breaks the darkness of the night.

Countless are the shades of colours in the palette of the sky at dawn.

The blue and the grey of the sky.

The yellow, the orange, and the red of the sun.

The ten colours of the Jumbo chairs keep on changing.

They are the colours of the morning light, the colours of a wonderful beginning.

#00A0AE

#40ADD3

#64BFD5

#93D3E4

#68AEB6

#96A5B0

#C63022

#F7AA59

#FFB726

#ABBCC4



Studio Lipparini

Mauro Lipparini ha conseguito la laurea in Architettura presso l'Università degli Studi di Firenze, della quale è stato anche professore.

Ha ottenuto vari premi e onorificenze, fra cui l'International Du Pont Award di Colonia, il prestigioso Elle Decoration China Interior Design Annual Award e il Premio AD 100, che lo ha confermato fra i "100 Most Influential Architects and Designers" in Cina e il Primo Premio ai Good Design Global Awards 2011, la più importante onorificenza nel mondo del design a livello mondiale.

Nell'ambito dell'architettura e dell'interior design, Mauro Lipparini si è concentrato prevalentemente nel campo dell'edilizia residenziale e commerciale, progettando corporate headquarters, showrooms, negozi, ristoranti e installazioni espositive.

La vasta produzione di Lipparini nel campo del design industriale include l'arredamento per la casa e per l'ufficio, creazioni per l'industria tessile e altri prodotti concepiti per numerose aziende in Europa e Asia.

078

Mauro Lipparini ha creato alcune delle collezioni di maggiore successo della storia della Saporiti Italia, fra cui le serie Avedon, Ellype, Sirio, le poltrone Jazz e Flap, oltre ad alcuni importanti progetti di interni fra cui gli interni della Volante Tower di Dubai e di The Marq a Singapore.

Studio Lipparini

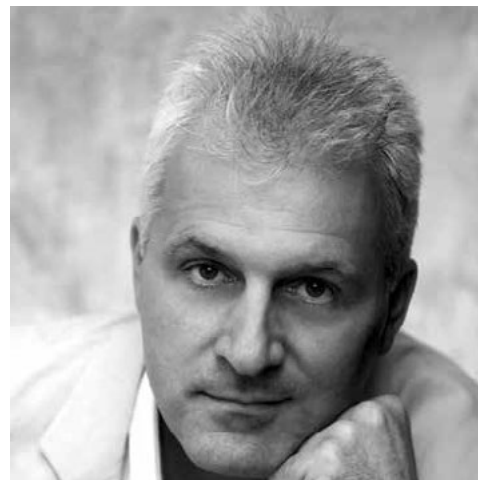
Mauro Lipparini graduated in Architecture from the Università Degli Studi of Florence, where he was also a professor.

He received several awards and honours, including the International Du Pont Award in Cologne, the prestigious Elle Decoration China Interior Design Annual Award, and the AD 100 Award, which confirmed Lipparini's presence among the "100 Most Influential Architects and Designers" in China and the First Prize at the Good Design Global Awards 2011, the most important international design prize.

In the field of architecture and interior design, Mauro Lipparini has mainly focused on residential and commercial construction, designing corporate headquarters, showrooms, shops, restaurants, and exhibition installations.

Lipparini's vast production in the field of industrial design includes home and office furniture creations for the textile industry and other products designed for numerous companies in Europe and Asia.

Mauro Lipparini created some of the most successful collections in the history of Saporiti Italia, including the Avedon, Ellype, Sirio series, the Jazz and Flap armchairs, as well as some important interior design projects, including the interiors of the Volante Tower in Dubai and of The Marq Tower in Singapore.



**“I colori
dell’esuberanza che
ha scaldato gli animi
degli anni ’60 e ’70”**

*“The colours
of the exuberance that
warmed the spirits of
the 60’s and the 70’s”*

STUDIO LIPPARINI/ MAURO LIPPARINI

Nel rispetto del pensiero di Alberto Rosselli nella creazione della sedia Jumbo e del periodo in cui è nato questo oggetto, mi sono ispirato al nuovo costume che stava nascendo in quegli anni, superando definitivamente le sponde del dopoguerra, per approdare alla rivoluzione socio-culturale di fine anni '60 e '70.

I colori proposti per queste 10 Jumbo sono dunque i colori dell'esuberanza che ha scaldato gli animi di quegli anni, dalle arti visive alla musica, dall'architettura alla comunicazione, culminando in quella fantastica avventura che è la moda, paradigma di una vita nuova attraverso il prêt-à-porter che ha ispirato in quegli anni anche l'architettura d'interni.

With great respect for the Alberto Rosselli's thought in the creation of the Jumbo chair and the period in which this object was born, I was inspired by the new trends that emerged in those years, definitively overcoming the post-war period and shaping the socio-cultural revolution of the 60s and 70s.

The colours proposed for these 10 Jumbo chairs are therefore the colours of the exuberance that warmed the spirits of those years, from visual arts to music, from architecture to communication, culminating in the fantastic adventure of fashion, the paradigm of a new life through prêt-à-porter that, in those years, inspired interior architecture too.



#A8BFC1



#92A786

#5C4525

#8D6D3B

#B97872

#D89D47

#953128

#372D58

#A2461B



#004F58





Park Associati

Fondato a Milano nel 2000 da Filippo Pagliani e Michele Rossi, lo studio Park Associati si occupa di progettazione architettonica, urbanistica, interior e product design.

L'approccio di Park Associati all'architettura è analitico, pragmatico e calibrato, forte della tradizione ma capace di generare nuovi codici linguistici grazie ad un processo che combina ascolto, intuizione e sperimentazione.

All'ascolto degli elementi concreti dettati da regolamentazioni, condizioni economiche, climatiche o ambientali, si uniscono i valori identitari delle committenze, i desideri e i bisogni dei fruitori, il contesto urbano, sociale e politico.

L'intuizione porta qualità e valore all'intervento progettuale, accostandosi al processo analitico per decifrare la complessità dei contesti con soluzioni originali.

La sperimentazione è alla base del pensiero di Park Associati, che prende forma continuativa nel laboratorio Park Plus, una divisione interna dedicata allo studio di tecnologie, materiali e processi.

Park Associati ha realizzato per Saporiti Italia molti interessanti progetti, fra cui lo showroom Saporiti Italia di Singapore, il progetto per The I Hotel a Dubai e per The Drivers Club in Oman, le panche Boulder e Pamir per il progetto Inside Art.

Park Associati

Park Associati, founded in 2000 by Filippo Pagliani and Michele Rossi, focuses its activity on architectural design, urban planning, interior and product design.

Park Associati's approach to architecture is analytical, pragmatic and tailored, strong in tradition but capable of generating new linguistic codes through a process that combines listening, intuition and experimentation.

While listening to the concrete elements dictated by regulations and budget constraints and environmental conditions, attention is also paid to the intangible dimensions: the clients' identity values, the urban, social, and political context.

Intuition brings quality and value to projects and, accompanied by the analytical process, enables the contexts' complexity to be deciphered through the implementation of original solutions.

Typological, formal and language experimentation, the cooperation with other disciplines, in short research, are at the heart of Park Associati's mindset.

Park Associati has created for Saporiti Italia several interesting projects, including the Saporiti Italia showroom in Singapore, the project for The I Hotel in Dubai and The Drivers Club in Oman, the Boulder and Pamir benches for the Inside Art project.



#D5CAC6

#D7CBC4

#DBC2B9

#DCC3B3

#D3B8A3

#D1B79E

#BC917B

#AA7A4E

#8E5E3A

#473225

**“Una palette di colori
che rende partecipe
tutte le etnie del
mondo”**

*“A colour palette
that involves all
the ethnic groups
of the world”*

Skins of the world

Skins of the World

È riduttiva la visione standard di bianco, nero, rosso e giallo relativa alla pigmentazione della pelle umana.

The standard vision of white, black, red and yellow relating to the pigmentation of human skin is reductive.

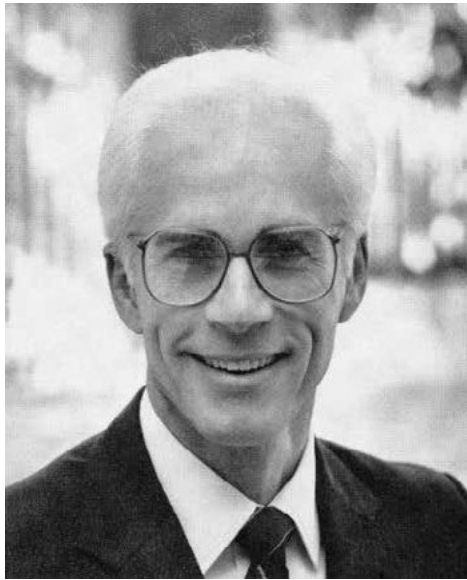
Park Associati supera questi confini facendo propria una palette di colori che rende partecipe tutte le etnie del mondo e che celebra la diversità tramite i dieci colori scelti per le dieci sedie Jumbo di Alberto Rosselli.

Park Associati goes beyond these boundaries, proposing a colour palette that involves all the ethnic groups of the world and celebrates diversity through the ten colours chosen for the ten Jumbo chairs by Alberto Rosselli.

La scelta si ispira al progetto *Humanæ* della fotografa Angelica Dass, che documenta ogni nuance della pelle umana presente al mondo, attraverso ritratti di persone provenienti da ogni continente.

*The choice is inspired by the *Humanæ* project by photographer Angelica Dass, which documents every nuance of human skin in the world, through portraits of people from every continent.*

PARK
ASSOCIATI/
MICHELE ROSSI,
FILIPPO PAGLIANI



Portman Architects

La collaborazione fra la Saporiti Italia e Portman Architects e in particolare quella di Sergio Saporiti con John Portman, ha portato in passato alla creazione di alcuni interessanti oggetti di design, fra cui le poltrone Entelechy e le sedie Sling.

Per questo la Saporiti Italia ha chiesto a Bill Bradfield, per molti anni strettissimo collaboratore di John Portman, e a Jarel Portman, uno dei cinque figli di John, di scegliere dieci colori per le Jumbo della Mostra CENTO+1.

William (Bill) Bradfield ha iniziato a lavorare nel 1969 nel dipartimento di Interior Design di John Portman and Associates, che ha poi diretto per molti anni. John Portman and Associates ha creato molti importanti e iconici progetti di architettura e design, fra cui l'Embarcadero Center a San Francisco, il Peachtree Centre di Atlanta, l'InterContinental Hotel di Singapore, l'Hyatt Regency di San Francisco, il Marriot Marquis di Atlanta e di New York.

Bill Bradfield ha lavorato e assistito John Portman anche nel suo lavoro di artista, pittore e scultore, un lavoro molto importante e spesso strettamente integrato con le opere di architettura dello studio.

Nel corso del 1998, Bill Bradfield, si è trasferito a Gargnano, sul Lago di Garda, per coordinare come Project Manager la ristrutturazione della storica Villa Feltrinelli.

Jarel Portman ha da sempre vissuto nel mondo dell'architettura, del design e dell'arte instillati nel suo percorso formativo e di lavoro da suo padre John.

Ha trascorso 25 anni nelle aziende della famiglia Portman, concentrandosi prevalentemente sul settore alberghiero negli USA, in Cina e in Corea.

Nel 2011 ha fondato JPX Works, una società specializzata nello sviluppo e nella riqualificazione di aree urbane. Fra i progetti più importanti di JPX Works, Inman Quarter, Lilli Midtown e 1405 Spring Street, tutti prestigiosi progetti residenziali localizzati ad Atlanta.



Portman Architects

The collaboration between Saporiti Italia and Portman Architects and particularly between Sergio Saporiti and John Portman, led in the past to the creation of some very interesting design objects, including the Entelechy armchairs and the Sling chairs.

For this reason, Saporiti Italia asked to Bill Bradfield, for many years a very close collaborator of John Portman, and to Jarel Portman, one of John's five children, to choose ten colours for the Jumbo chairs of the CENTO+1 Exhibition.

William (Bill) Bradfield started working in the Interior Design department of John Portman and Associates in 1969, which he then headed for many years.

John Portman and Associates has created many important and iconic architecture and design projects, including the Embarcadero Center in San Francisco, the Peachtree Centre in Atlanta, the InterContinental Hotel in Singapore, the Hyatt Regency in San Francisco, the Marriot Marquis of Atlanta and New York.

Bill Bradfield worked and assisted John Portman in his work as an artist, painter and sculptor too, a very important work often closely integrated with the architectural works of the studio.

In 1998, Bill Bradfield moved to Gargnano, on Lake Garda, to coordinate as Project Manager the renovation of the historic Villa Feltrinelli palace.

Jarel Portman was born into the business of design. His father, the renowned architect John Portman, instilled a love of architecture and design in his son from a young age.

After majoring in hotel management, Jarel spent 25 years in the Portman family businesses, focused primarily on hospitality and mixed-use projects in the United States, China, and South Korea.

In 2011 he founded JPX Works, a company specializing in the development and redevelopment of urban areas. Among the most important projects of JPX Works, Inman Quarter, Lilli Midtown and 1405 Spring Street, all prestigious residential projects located in Atlanta.



“Colori positivi e piacevoli per portare gioia a coloro che osservano le sedie Jumbo”

“Colours that would bring joy to those viewing the Jumbo chairs”



PORTMAN ARCHITECTS/ BILL BRADFIELD, JAREL PORTMAN

Molti anni fa, John Portman scelse un colore rosso vivo per tingere una parete del suo studio di Atlanta. Cominciò anche ad autografare i suoi libri con una stella nello stesso tono di rosso. Lo stesso colore è stato poi utilizzato nella grafica dell'organizzazione Portman. Abbiamo chiamato questo colore "il Rosso Portman".

Naturalmente, il nostro riferimento cromatico iniziale per la scelta dei colori delle sedie Jumbo di Alberto Rosselli è stato il Rosso Portman. Partendo da questo tono, abbiamo quindi scelto una serie di colori positivi e piacevoli che potessero portare gioia a coloro che osservano e che utilizzano le sedie Jumbo, in particolar modo dopo i momenti difficili che abbiamo avuto in questi anni di pandemia COVID.

Many years ago, John Portman selected a vibrant red paint colour for an accent wall in the Portman Design Studio in Atlanta. He also started autographing his books with a red starburst. The same red tone was then used in the graphics works of the Portman organization. We started calling this colour "the Portman Red".

So, our initial colour reference for Alberto Rosselli's Jumbo chairs was the Portman Red. Starting from this red tone, we selected a series of positive and pleasant colours that would bring joy to those viewing the Jumbo chairs and hopefully ultimately using them, particularly after the difficult moments of the last few years of the COVID pandemic.



#D74163



#40ADD3



#FF9A00



#6A2C6D



#BE8D4A



#4DB74F



#E5D98D



#E07FAF



#B1B1AF



#484725



SITE - JAMES WINES



Saporiti Italia e SITE hanno collaborato in vari interessanti progetti, fra cui la collezione Eco-Chair. Per questo Saporiti ha chiesto a Suzan e a James Wines di scegliere dieci colori per le Jumbo della Mostra CENTO+1.

James Wines è il fondatore e presidente di SITE, uno studio di arte e architettura ambientale fondato a New York City nel 1970. Laureato alla Syracuse University School of Art, è stato presidente della Facoltà di Environmental Design alla Parsons School of Design e poi professore di Architettura presso la Penn State University.

Ha progettato spazi pubblici, paesaggi, performance e opere d'arte ambientale in tutto il mondo e ha scritto molti libri su arte e design.

Ha ricevuto vari premi, fra cui lo Smithsonian Institution National Design Award for Lifetime Achievement, il Chrysler Award for Design Innovation, il National Endowment for the Arts e molti riconoscimenti da istituzioni quali la Kress Foundation, l'American Academy di Roma, le Fondazioni Guggenheim, Rockefeller, Graham e Ford.



Suzan Wines è architetto e fondatrice di I-Beam Design, un pluri-premiato studio di architettura e design di New York. Suzan è anche direttore e senior architect di SITE. È stata corrispondente da New York per la rivista italiana di architettura *Domus*.

Ha insegnato alla Cooper Union, al Pratt Institute e alla Parsons New School for Design.

Attualmente è professore associato presso la Spitzer School of Architecture, City College di New York. Per i suoi lavori con SITE e I-Beam ha vinto numerosi premi ed è stata citata in libri, pubblicazioni e mostre in tutto il mondo. Ha scritto libri e tenuto conferenze in numerose università e musei, tra cui la Triennale di Milano.

SITE - JAMES WINES

Saporiti Italia and SITE have collaborated in various interesting projects, including the Eco-Chair collection. For this reason, Saporiti asked Suzan and James Wines to work on the colors of the CENTO+1 Exhibition.

James Wines is the founder and president of SITE, an environmental art and architecture studio founded in New York City in 1970. A graduate of Syracuse University School of Art, he has been President of Environmental Design at the Parsons School of Design and then Professor of Architecture at the Penn State University.

He designed public spaces, landscapes, performances and environmental artworks all over the world and he has written many books on art and design.

He received many prizes, including the Smithsonian Institution National Design Award for Lifetime Achievement, the Chrysler Award for Design Innovation, the National Endowment for the Arts and awards from institutions such as the Kress Foundation, the American Academy of Rome, the Guggenheim, Rockefeller, Graham and Ford Foundations.

Suzan Wines is an architect and the founder of I-Beam Design, an award-winning architecture and design firm based in New York. Suzan is also SITE's senior architect and director. She served as the New York correspondent for Italian architecture magazine Domus. She taught at Cooper Union, Pratt Institute and Parsons New School for Design. She is currently an associate professor at the Spitzer School of Architecture, City College of New York. For her works with SITE and I-Beam she won numerous awards and she has been mentioned in books, publications and exhibitions around the world. Suzan has written several books and lectured in numerous universities and museums, including the Triennale in Milan.





“Un metro di verde è più verde di un centimetro”

James e io abbiamo scelto il “verde” come colore per la monumentale installazione di 100 sedie Jumbo nella mostra sul lavoro di Alberto Rosselli per Saporiti Italia.

La nostra decisione si è basata e sulle sperimentazioni e sulle ricerche che SITE ha sempre effettuato sulle questioni ambientali e sulle loro relazioni con l’arte, il design e l’architettura.

Amiamo in particolare il verde scuro. Quindi, in questo caso, abbiamo fatto una selezione particolarmente adatta a una installazione su larga scala e che avrebbe potuto anche adattarsi facilmente a una esposizione in esterni, in natura. In un certo senso, speriamo che la nostra scelta rifletta l’osservazione di Gauguin riguardo alla sua logica per l’uso estensivo di questo colore nei suoi quadri: “un metro di verde è più verde di un centimetro”.

“A meter of green is greener than a centimeter”

James and I chose “green” as our colour for the monumental installation of 100 Jumbo chairs at the exhibition on Alberto Rosselli’s work for Saporiti Italia.

Our decision was based on SITE long-standing interest in environmental issues, as they relate to art, design, and architecture.

We especially prefer dark green. So, in this case, we made a selection that we felt would translate advantageously into a large-scale furniture piece and might also adapt comfortably when displayed in nature. In a certain way, we hope our choice reflects Gauguin’s observation concerning his own rationale for the expansive use of this colour in painting: “a meter of green is greener than a centimeter”.

SITE -
JAMES WINES/
JAMES &
SUZAN WINES

#005D2C

#134332

#19443A

#1F352E

#1F5538

#1F622C

#3B6628

#4A792F

#5C7A23

#708022

085



storagemilano

storagemilano, fondato a Milano nel 2002 da Barbara Ghidoni, Marco Donati e Michele Pasini, opera in diversi ambiti della progettazione, dalla scala architettonica fino al prodotto, con una costante attenzione alla composizione e ai dettagli così come ai materiali e alle forme.

L'approccio si basa sulla ricerca di nuove soluzioni estetiche e spaziali personalizzate per il cliente, che siano in grado di restituire l'equilibrio di una progettazione attenta al contenuto e all'espressione.

L'architettura, il design, la moda, l'arte e tutto ciò che riguarda concetto, forma, volumi, spazio e materia, sono l'interesse principale dell'indagine alla base della progettazione.

"Sperimentare con materiali insoliti o diversi, con la luce e lo spazio, con le proporzioni, la composizione e la cura del dettaglio che, uniti ad un pensiero concettuale ed elegante, sono ciò che inseguiamo sin dall'inizio della nostra collaborazione e, allo stesso modo, è ciò che cerchiamo in quello che ci circonda e ci ispira".

storagemilano collabora con marchi internazionali e clienti privati in vari ambiti, progettando negozi, showroom, uffici, case private e edifici residenziali, prodotti e installazioni.

storagemilano ha collaborato con Saporiti Italia alla creazione di alcuni interessanti progetti fra cui il flagship store di Milano di Versace Collection, lo showroom di Colombo Via della Spiga ed altri ancora.

storagemilano

storagemilano, founded in Milan in 2002 by Barbara Ghidoni, Marco Donati and Michele Pasini, operates in different areas of design, from the architectural scale to the product, with constant attention to composition and details, as well as materials and shapes.

The approach is based on the search for new aesthetic and spatial solutions customized for the customer, able to restore the balance of a design attentive to content and expression.

Architecture, design, fashion, art and everything related to concept, shape, volumes, space and materials, are the main interest of the investigation at the base of their design.

"Experimenting with unusual or different materials, with light and space, with proportions, composition and attention to detail that, combined with conceptual and elegant thinking, are what we pursue from the beginning of our collaboration and, similarly, is what we look for in what surrounds us and inspires us".

storagemilano collaborates with international brands and private customers in various areas designing shops, showrooms, offices, private homes and residential buildings, products and installations.

storagemilano worked with Saporiti Italia to create some interesting projects including the Versace Collection flagship store in Milan, the Colombo Via della Spiga showroom and others.

086





#766B67

#73676B

#6F6B73

#646A71

#626C6E

#666F6D

#666F67

#6E7369

#737165

#908E86

STORAGE MILANO/ MARCO DONATI, BARBARA GHIDONI, MICHELE PASINI

Abbiamo scelto di applicare alle Jumbo di Rosselli dei colori che fossero variazioni interessanti e inattese dei toni del grigio che da sempre contraddistinguono il nostro lavoro. L'idea di fondo è stata quella di avvicinare i toni ai colori naturali verso cui stiamo ponendo sempre più attenzione.

Vorremmo che le nostre 10 sedute si distinguessero come un blocco compatto di colori piuttosto intensi ed opachi con sottili sfumature di colore a differenziarle tra loro così da obbligare i fruitori a una visione più attenta e concentrata.

Nella totale omogeneità del prodotto finito il dettaglio della leggera sfumatura di tono è quella finezza che dovrebbe sottolineare la nostra metodologia di progetto, fatta di forme pure, colori intensi e naturali ed attenzione spasmodica alla rifinitura, soprattutto se poco visibile.

We decided to apply to Rosselli's Jumbo chairs some interesting and unexpected colour variations on the shades of grey that have always distinguished our work.

The basic idea was to paint the chairs with tones very near to the natural colours to which we are paying more and more attention.

We would like our 10 sessions to stand out as a compact block of rather intense and opaque tones with subtle shades of colour, to differentiate them so as to force the users to a more attentive and concentrated vision. In total homogeneity of the finished product, the detail of the slight colour nuance is the finesse that should underline our project methodology, made up of pure shapes, intense and natural colours and spasmodic attention to details, especially if not immediately visible.

“Variazioni interessanti e inattese dei toni del grigio”

*“Interesting and
unexpected colour
variations on the
shades of grey”*



088

“I colori di 2001: Odissea nello spazio”

— “The colours of 2001: A Space Odyssey”

S20M

S20M, fondato da Antonio Ventimiglia, è uno studio multidisciplinare, con sede a Milano e New York. Lavora a livello internazionale nel campo dell'architettura, degli interni, del design grafico e del prodotto.

S20M affianca architetti e designer a un team di artisti del 3D, grazie ai quali realizza progetti di alta qualità anche tramite l'uso di tecnologie avanzate e soluzioni di realtà aumentata che trasformano ciascun progetto in un'esperienza immersiva.

S20M ha realizzato molti progetti per Saporiti Italia, in ogni parte del mondo.

Fra i progetti di interni più importanti, gli appartamenti per le torri Le Nouvel Ardmore, New Futura, The Reflections e Boulevard Vue a Singapore, il complesso residenziale The Nassim a Singapore, la sede di Jiayou Corporation a Pechino, la sede di Noberasco a Carcare (SV).

—
S20M

S20M, founded by Antonio Ventimiglia, is a multidisciplinary studio, based in Milano and New York.

The practice develops international projects in the fields of architecture, interior design, product design and graphic design.

As a multidisciplinary studio, S20M, combines architects, designers with an experienced team of 3D artists, providing high-quality designs through advanced technologies and augmented reality solutions that turn each project into an immersive experience.

S20M has carried out many projects for Saporiti Italia, all over the world.

Among the most important projects, the apartments for Le Nouvel Ardmore, New Futura, The Reflections and Boulevard Vue towers in Singapore, The Nassim residential complex in Singapore, the Jiayou Corporation headquarters in Beijing, the Noberasco headquarters in Carcare (Italy).



Abbiamo scelto di associare alle Jumbo di Alberto Rosselli, disegnate nel 1968, i colori di 2001: Odissea nello spazio, il film di Stanley Kubrick girato nello stesso anno.

Colossal di fantascienza, affronta temi come l'identità della natura umana e il ruolo della conoscenza e della tecnica.

Il film è considerato uno dei maggiori capolavori della storia del cinema e una delle espressioni più raffinate del periodo definito "Space Age".

L'interesse di Rosselli per la sperimentazione di materiali e forme astratte, permette ad alcuni dei suoi prodotti più iconici (Jumbo, Moby Dick, Jarama) di far parte dell'immaginario spaziale di quegli anni e di ritrovarli in alcuni capolavori cinematografici come Spazio 1999, 007 La spia che mi amava e altri ancora.

La palette dei rossi di 2001, l'occhio di Hal, le tute degli astronauti, gli arredi della nave Discovery, i blu delle astronavi e degli spazi esterni, i bruni e i caldi gialli delle scene finali, formano la scala cromatica delle nostre 10 Jumbo.

We have chosen to associate to Alberto Rosselli's Jumbo, designed in 1968, the colours of 2001: A Space Odyssey, Stanley Kubrick's movie released in the same year.

A science fiction colossal, 2001 addresses issues such as the identity of human nature and the role of knowledge and technology.

The movie is considered one of the greatest masterpieces in the history of cinema and one of the most refined expressions of the period called "Space Age".

Rosselli's interest in experimenting the use of abstract materials and shapes allowed to some of his most iconic products (Jumbo, Moby Dick, Jarama) to be part of the space imaginary of those years and in fact they were used in some TV or cinema masterpieces such as Space 1999, 007 The Spy Who Loved Me and others.

The 2001 red palette, Hal's eye, the astronauts' suits, the furnishings of the Discovery ship, the blues of the spaceship structures and of the outdoor spaces, the browns and warm yellows of the final scenes, form the chromatic scale of our 10 Jumbos.

#908E86

#3C577F

#7F98AE

#79ACC5

#C5977C

#A27773

#A96F12

#BD1921

#89312E

#762627

S20M/
ANTONIO
VENTIMIGLIA



“I colori scuri e chiari giocano l’uno sull’altro”

—
“The dark and light colours play off each other”



Carlos Zapata Studio

—
Carlos Zapata Studio

090

Carlos Zapata, fondatore e direttore del design del Carlos Zapata Studio, ha realizzato molti prestigiosi e pluri-premiati progetti in tutto il mondo.

—
Carlos Zapata, founder and Design Principal of Carlos Zapata Studio, has amassed an extremely varied portfolio of award winning and internationally acclaimed projects.

Nel corso della sua carriera, Carlos Zapata ha disegnato grattacieli, inclusa la Bitexco Financial Tower di 68 piani a Ho Chi Minh City, che ha ottenuto vari premi di architettura ed è stata indicata dalla CNN come uno dei 20 grattacieli più iconici del mondo; arene sportive, quali il Chicago Bears Stadium di 62.000 posti; aeroporti, quali il Terminal J del Miami International Airport, che ha vinto l'AIA Merit Award nel 2008; prestigiose torri residenziali, fra cui Turnberry Ocean Club a Miami e Ardmore Sculptura a Singapore; alberghi: quali lo Standard East di New York e il JW Marriott di Hanoi e altri ancora.

During his career, Carlos Zapata has designed skyscrapers including the 68-story Bitexco Financial Tower in Ho Chi Minh City, which among other awards, was named one of the 20 most iconic skyscrapers in the world by CNN; multi-purpose arenas: the award winning 62,000 seat Chicago Bears Stadium; airport concourses: Concourse J at Miami International Airport, the recipient of the 2008 National AIA Merit Award, ultra luxury residential towers, including Turnberry Ocean Club in Miami and Sculptura Ardmore in Singapore; hotels: Standard East in New York City and the award winning JW Marriott in Hanoi, and mixed use projects around the world.

Sta attualmente lavorando su diversi progetti a New York, Miami, Las Vegas, Hanoi e Quito.

He is currently designing projects in New York City, Miami, Las Vegas, Hanoi and Quito.

Ha conseguito la laurea in Architettura al Pratt Institute di New York e il master in Architettura alla Columbia University di New York.

He holds a Bachelor of Architecture from Pratt Institute in New York and a Masters of Architecture from Columbia University in New York.

Saporiti Italia ha collaborato con Carlos Zapata in vari progetti, sia in ambito architeturale, per la realizzazione delle High-Tech Towers di Luanda e Ardmore Sculptura a Singapore, che per la realizzazione di interni, fra cui la prestigiosa Villa JV a Quito, che infine per la progettazione di arredi, quali il tavolo CTZ e le panche Frog-Leap.

Saporiti Italia collaborated with Carlos Zapata on several projects, in the architectural field, as for the realization of the High-Tech Towers in Luanda and Ardmore Sculptura in Singapore, and for the creation of interiors, such as for the prestigious Villa JV in Quito, or finally for the design of furniture pieces, such as the CTZ table and the Frog-Leap benches.





#A6927D

#8F9D57

#3A8383

#A78963

#B3B8BA

#332B22

#13344B

#323740

#B1B1AF

#525A53



CARLOS ZAPATA STUDIO/ CARLOS ZAPATA

La Jumbo di Alberto Rosselli è un oggetto elegantemente voluttuoso.

Data la sua forte presenza scenica, non abbiamo volutamente preso in considerazione colori primari, che avrebbero accentuato il peso visivo dell'oggetto e distratto l'osservatore dai contorni sottili della sedia.

Abbiamo invece scelto due gruppi di colori, notturni e diurni, abbinando due colori da questi gruppi, per creare cinque distinte combinazioni. L'abbinamento è importante perché i colori scuri e chiari giocano l'uno sull'altro sfumando l'impatto del singolo colore e lasciando che lo sguardo dell'osservatore si concentri sulle delicate proporzioni della sedia.

The Jumbo chair by Alberto Rosselli is an elegantly voluptuous object.

Because of its strong presence, we disregarded primary colours which would accentuate the visual weight of the object and distract from the object's subtle contours.

Instead, we selected two groups of colours, night shades and day shades, and have intentionally paired one colour from each group to arrive at five distinctive combinations.

The pairing is important because the dark and light colours play off each other blurring the impact of the singular colour and letting the observer's eyes concentrate on the object's delicate proportions.





Chaise longue Moby Dick, 1968

—
Moby Dick chaise longue, 1968

+1 (MOBY DICK)



Moby Dick è un romanzo del 1851 di Herman Melville. Moby Dick è anche il nome della *chaise longue* disegnata da Alberto Rosselli per Saporiti Italia nel 1968. Concepita insieme alle sedie Jumbo e proprio per contrastarne le dimensioni "contenute", è stata immaginata come un oggetto "gigantesco", esattamente come la balena di Melville. E, in omaggio alla balena bianca protagonista del romanzo, l'imponente *chaise longue* della Saporiti Italia è sempre stata prodotta solo in colore bianco.

Moby Dick is a novel written in 1851 by Herman Melville.

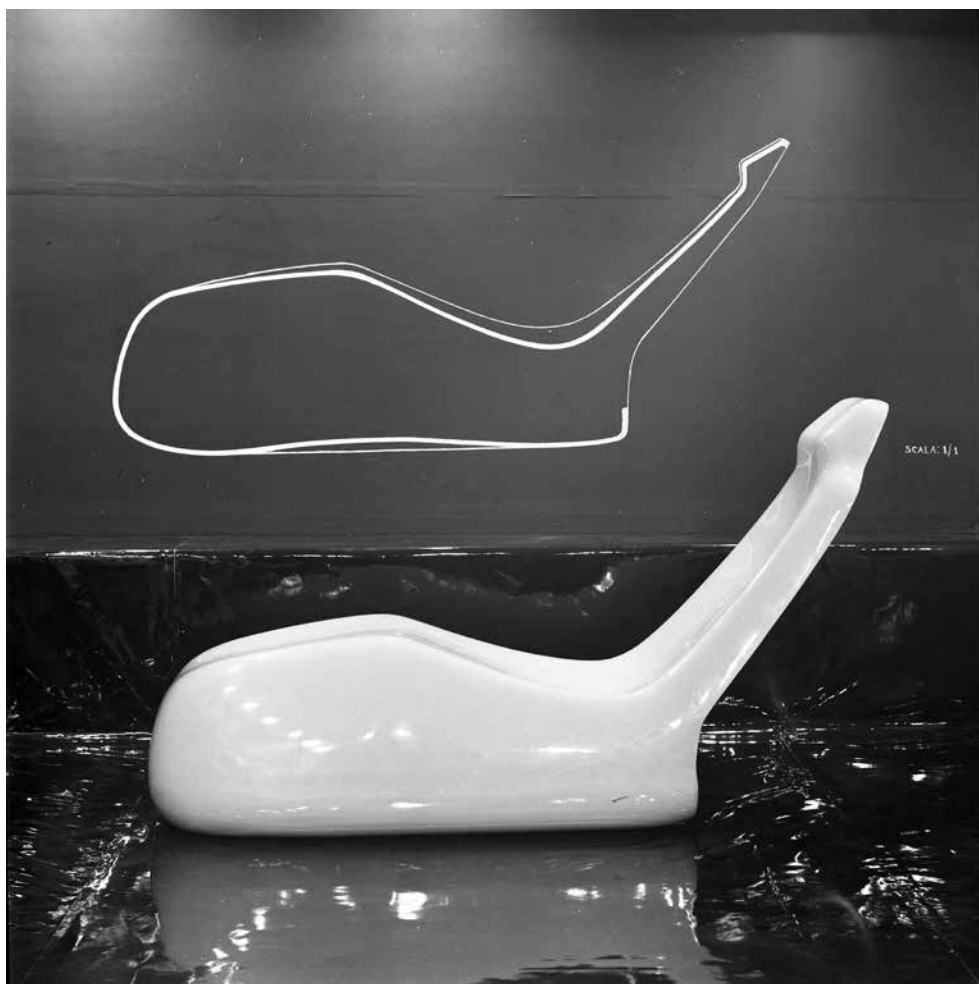
Moby Dick is also the name of the chaise longue designed by Alberto Rosselli for Saporiti Italia in 1968.

Conceived together with the Jumbo chairs and precisely to contrast their "small" size, it was imagined as a "gigantic" object, exactly like Melville's whale.

And, in homage to the white whale of that novel, the imposing chaise longue by Saporiti Italia has always been produced only in white color.

Chaise longue Moby Dick, 1968

Moby Dick chaise longue, 1968



Moby Dick,
1970

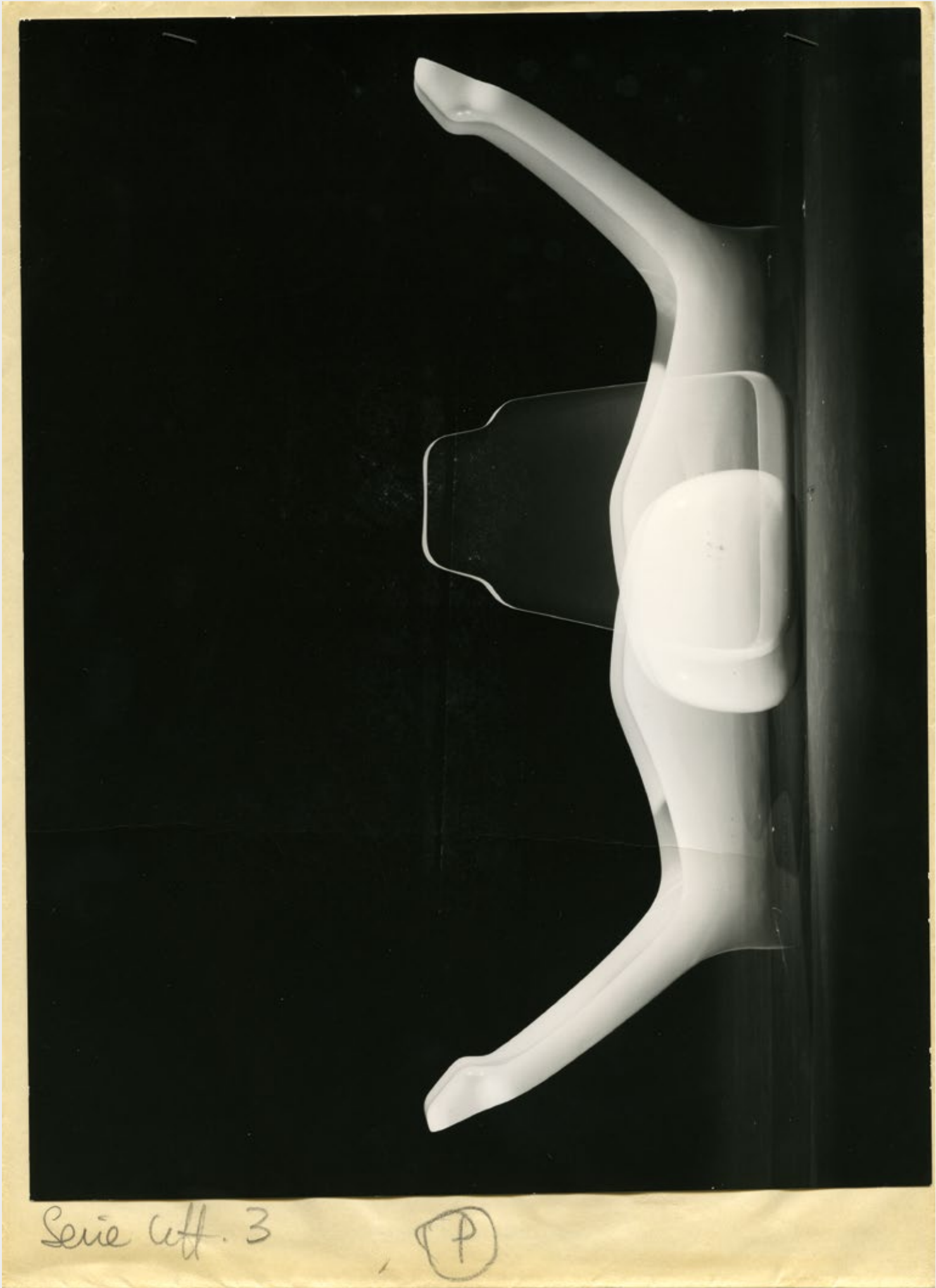
—
Moby Dick,
1970

pagina a fianco:
Moby Dick (tripla esposizione),
1970

—
right page:
Moby Dick (triple exposition),
1970

**“Un oggetto ‘gigantesco’,
esattamente come
la balena di Melville”**

—
*“A ‘gigantic’ object, exactly
like Melville’s whale”*



REFERENZE ICONOGRAFICHE

ICONOGRAPHIC REFERENCES

Archivio Rosselli: pp. 6, 8, 9, 11, 12, 13, 22, 23, 26, 27, 34, 36, 37, 40, 41, 94

Alberto Rosselli / CSAC: pp. 4, 17, 19, 24, 48, 49, 50, 51

Università IUAV di Venezia, Archivio Progetti, Fondo Giorgio Casali: quarta di copertina e pp. 9, 15, 23

Giorgio Giovara: pp. 38, 39, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93

Stile Industria: pp. 54, 55, 58, 59, 60, 61

Archivio Saporiti: pp. 56, 57

Valerio Castelli: pp. 45, 46

Paolo Salvati & Chicco Erpini: risolto della seconda di copertina e p. 30

Isao Hosoe / Archivio Isao Hosoe: p. 24

Lillo Giovara: p. 29

Franco Garbin: p. 29

Eon Production: p. 35

MoMA: p. 44

Martí Guixé: p. 64

Studio Fuksas: p. 69

Fabio Lovino: p. 72

Archivio Studio Toshiyuki Kita: p. 76

Stephen Scott Gross: p. 78

Paolo Zambaldi: p. 80

Archivio Portman Architects: p. 82

Archivio SITE James Wines: p. 84

Giampaolo Sgura: p. 86

Randy Armas: p. 88

Archivio Carlos Zapata Studio: p. 90

Inga Knölke: pp. 69, 74

L'editore è a disposizione degli aventi diritto
per eventuali fonti non identificate.

—

*The publisher is available to those entitled
to any unidentified sources*

© tutti i diritti riservati / all rights reserved

La Mostra CENTO+1 Alberto Rosselli X Saporiti Italia in programma all'ADI Design Museum di Milano dal 7 al 30 ottobre 2022 racconta, a 101 anni dalla sua nascita, la figura poliedrica e il lavoro di uno dei grandi maestri del design contemporaneo, l'architetto e designer Alberto Rosselli, in particolare attraverso il suo rapporto duraturo e prolifico con Saporiti Italia, l'azienda fondata nel 1948 da Sergio Saporiti a Besnate di cui Rosselli è stato art director dal 1966 al 1976. La mostra prende il nome anche dalla presentazione di 100 poltroncine Jumbo, uno degli oggetti più originali e interessanti disegnati da Rosselli per Saporiti Italia, reinterpretate attraverso l'uso del colore da dieci importanti studi di architettura internazionali e di una chaise longue Moby Dick bianca originale del 1968.

The Exhibition CENTO+1 Alberto Rosselli X Saporiti Italia, organised at ADI Design Museum in Milan, from October 7th to 30th 2022 presents, 101 years after his birth, the work of Alberto Rosselli, one of the masters of contemporary design, through his enduring, prolific relationship with Saporiti Italia, the company founded in 1948 by Sergio Saporiti, where Rosselli held the position of art director from 1966 to 1976. The exhibition takes its name also from the presentation of 100 Jumbo chairs, one of the most original and interesting objects designed by Alberto Rosselli for Saporiti Italia, colored by ten international architectural firms, together with one original 1968 white Moby Dick chaise longue.



€ 20,00



saporiti italia
where vision meets knowledge